

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO

INTERVENTI E OMELIE

- 7** Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio, XLIX Giornata Mondiale della Pace
Lodi, Basilica Cattedrale, 1 gennaio 2016

- 9** Solennità dell'Epifania del Signore
Lodi, Basilica Cattedrale, 6 gennaio 2016

- 11** **Giubileo della Misericordia** per i migranti – II^ domenica del T.O.
Lodi, Basilica Cattedrale, 17 gennaio 2016

- 13** Solennità di San Bassiano Vescovo – S. Messa nella vigilia
Lodi, Basilica Cattedrale, 18 gennaio 2016

- 16** Risposta al discorso del Signor Sindaco di Lodi, nella solennità di San Bassiano
Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2016

- 17** Indirizzo di saluto all'inizio della S. Messa della Solennità di San Bassiano
Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2016

- 18** **Giubileo della Misericordia** per i giornalisti e gli operatori della comunicazione – Memoria liturgica di San Francesco di Sales
Lodi, Basilica Cattedrale, 23 gennaio 2016

- 21** S. Messa votiva di San Bassiano - pellegrinaggio
Lodi Vecchio, Basilica dei XII Apostoli, 23 gennaio 2016

- 23** **Giubileo della Misericordia** per la vita consacrata – Festa della Presentazione di Gesù al Tempio
Lodi, Basilica Cattedrale, 2 febbraio 2016

1/2016

- 25** V^a domenica del T.O. – XXXVIII^a Giornata per la vita
Lodi, Basilica Cattedrale, 7 febbraio 2016
- 27** Mercoledì delle Ceneri – inizio della Quaresima
Lodi, Basilica Cattedrale, 10 febbraio 2016
- 30** S. Messa di suffragio per mons. Francesco Pavesi
Castiglione d'Adda, Chiesa Parrocchiale, 20 febbraio 2016
- 32** **Giubileo della Misericordia** per la Curia Vescovile
Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 27 febbraio 2016
- 34** III^a domenica di Quaresima – LX anniversario della morte del Beato Carlo Gnocchi
San Colombano al Lambro, Chiesa Prepositurale, 28 febbraio 2016

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

- 37** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 40** Nomine, Provvedimenti e Informazioni
- 41** Decreto di indizione della visita pastorale di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Maurizio Malvestiti, *6 gennaio 2016*

UFFICIO AMMINISTRATIVO

- 44** Risposta della Segreteria di Stato al Vescovo per la consegna dell'Obolo di San Pietro per l'anno 2015
- 45** Risposta della Fondazione Migrantes della CEI per la consegna dell'offerta per l'anno 2015

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

46 Verbale della seduta del 29 febbraio 2016

DOCUMENTAZIONE

- 49** Omelia di Sua Em.za Rev.ma Sig. Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella S. Messa solenne di San Bassiano
Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2016
- 51** Messaggio dell'Ufficio Diocesano Pastorale Sociale, in occasione della solennità di San Bassiano
Lodi, 19 gennaio 2016
- 55** Relazione inerente l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo nell'anno 2015

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

Bollettino ufficiale per gli Atti Vescovili
e della Curia di Lodi

anno
103
2016

DIOCESI DI LODI

Direzione/Amministrazione: Curia Diocesana - 26900 LODI - Via Cavour, 31
- Tel. 0371 948100 - Fax 0371 948101 - Imprimatur: † Maurizio Malvestiti,
Vescovo - Direttore Responsabile: Mons. Carlo Ferrari - Direttore: Dr. Don
Bassiano Uggè. Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Lodi in data 11-
10-1951, registrato al n. 14 registro stampa. Impaginazione e realizzazione
grafica: PMP Lodi - Stampa: Tipolito Sobacchi - Lodi, Via Magenta, 15 - Tel. e
Fax 0371 420176

LA PAROLA DEL VESCOVO

Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio, XLIX Giornata Mondiale della Pace

venerdì 1 gennaio 2016, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Cari fratelli e sorelle, buon anno! La Santa Madre di Dio ci accoglie e ci presenta al Signore Gesù. È “nato da donna”. È vero Uomo. È stato annunciato dall’Angelo ad una Vergine di Nazareth e la potenza dell’Altissimo l’ha adombrata rendendola Madre. È il Figlio di Dio e vero Dio. Il Bambino nato a Betlemme è il compimento di ogni “benedizione divina”. Dell’umanità è per sempre il “custode” e la “luce”. Ne illumina il volto, facendole “grazia” e concedendole eterna “la pace”. Sull’umanità risplende il volto del Padre, che è tanto Misericordioso da volgersi sempre verso di essa ponendola nella grazia del nome di Cristo. Le nazioni – e noi con esse – siamo chiamati a “rallegrarci”, proprio come Maria all’annuncio dell’Incarnazione del Figlio di Dio. Tutti i popoli – e noi con essi – siamo chiamati a lodare il Signore e a temerlo fino ai confini della terra. Il mistero del Natale ci colloca “nella pienezza dei tempi”. Perché temere, allora, se i nostri giorni – che chiediamo sereni – fossero però tristi? Dio ha mandato il Figlio a riscattarci dalla legge e a farci dono della adozione a figli. Ne abbiamo la prova per lo Spirito, che in noi grida al Padre.

2. All’inizio dell’anno 2016, siamo perciò fiduciosi nella bontà misericordiosa del nostro Dio. Maria, che Egli ci ha dato come Madre proprio quando ci ha adottati come figli, ci rincuora: nessuna notte potrà smentire la gioia e la speranza preparate per i nostri giorni perché il sole, spuntato a Betlemme, mai più tramonterà. Siamo eredi della salvezza del nostro Dio in Cristo. Custodire nel cuore e meditare “tutte queste cose” è il compito che la chiesa assume da Maria, grazie al suo esempio e alla sua intercessione. Nell’ottavo giorno dal Natale, quando il Bambino accolse il segno della appartenenza al suo popolo, si rafforza in noi ogni certezza di fede nel nome di Gesù. E’ il nome che brilla su di noi dal battesimo e davanti al quale si piegheranno le ginocchia nei cieli, sulla terra e sottoterra. Supplichiamo la pace, che porta il nome di Gesù: quella che Dio ha compiuto riconciliandoci a sé nel Figlio.

Il mondo non può garantirla, anzi spesso la compromette per penuria degli “operatori di pace”, i quali, invece, fin da ora sarebbero “beati perché chiamati figli di Dio” (Mt 5,9).

3. Cari fratelli e sorelle, *“Vinci l’indifferenza e conquista la pace”* è il titolo della giornata mondiale di preghiera nel Capodanno 2016. “Dio non è indifferente! A Dio importa dell’umanità, Dio non l’abbandona!”. È papa Francesco ad accompagnare il sorgere del nuovo anno con questa esortazione e con gli «auguri di abbondanti benedizioni ... per il futuro di ogni uomo e ogni donna, di ogni famiglia, popolo e nazione del mondo, come pure dei Capi di Stato e di Governo e dei Responsabili delle religioni. Non perdiamo – egli aggiunge - la speranza che il 2016 ci veda tutti fermamente e fiduciosamente impegnati ... a realizzare la giustizia e operare per la pace. Sì, quest’ultima è dono di Dio e opera degli uomini. La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo».

4. Sono tornato oggi dalla Terra Santa, dove sono stato pellegrino con 150 lodigiani. “Tutti là siamo nati” – dice il salmo 87. Al Signore ho ricordato ciascuno di noi e i nostri cari, compresi quanti ci hanno lasciato – specie nell’anno appena passato (come il sacerdote del nostro clero, mons. Francesco Pavesi, giunto al 99mo anno di età e 74mo di ordinazione). Proprio ieri, “di buon mattino, quando era ancora buio” (Gv 20,1) sono salito al Calvario e poi sceso al Santo Sepolcro per celebrarvi - per la prima volta come vescovo di Lodi – il memoriale della morte e risurrezione, di Colui che è nato per noi. Ho chiesto che, varcando la porta giubilare, ci siano dati il pentimento e l’amore per “vedere e credere” (ivi 8) – come gli apostoli - e “nello Spirito del Risorto” essere “misericordiosi come il Padre nella chiesa di Lodi”. L’anno santo ci educa alla misericordia come via alla pace. Mi sono assunto a vostro nome questo impegno passando, con un bimbo e una bimba, per la porta della misericordia, aperta nella cattedrale di Lodi per la prima volta. Sì, lasciarci educare da Dio e con Lui educare le giovani generazioni alla misericordia come via alla pace. Unità e pace per tutti i cristiani, per gli altri credenti in Dio, per ogni uomo e donna di buona volontà affinché cresca nel mondo l’unica famiglia di Dio, che si compirà nella celeste Gerusalemme: è la richiesta che rinnoviamo a Gesù, Principe della pace, per intercessione della Santissima Madre di Dio. Amen.

Solennità dell'Epifania del Signore

mercoledì 6 gennaio 2016, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. “Alzati, rivestiti di luce”. È l'appello che l'Epifania rivolge a quanti hanno adorato il Bambino di Betlemme, il Figlio di Dio, che ha condiviso per amore la condizione umana. E l'ha liberata dalla radice della inimicizia che ne avvelenava il riferimento all'Altro, al Totalmente Altro, che, però, nella pienezza del tempo si è manifestato come “Dio con noi”. È luce che guarisce dalla incredulità perché ritroviamo noi stessi in Lui aprendoci agli altri, mai più considerati una minaccia bensì dei commensali alla tavola della stessa luce misericordiosa. Nella sua manifestazione il Signore Gesù ci consegna la fede, che si compie nella Pasqua, come dono destinato a tutti. È cattolica ossia universale la nostra fede, come la salvezza che nessuno esclude se la libertà di ciascuno accoglie il dono. Lo sguardo della fede va lontano come da lontano vennero i Magi. Il cuore dei cristiani palpita e si dilata fino ai confini della terra a considerare famiglia di Dio ogni popolo e nazione, ogni cultura e religione. Senza confusione, però! Senza mortificazione alcuna del contenuto di ciascuna! In quel rispetto che non cancella le differenze ma non le frapponne come ostacolo all'incontro. Un appello più radicale – quello di Dio Creatore e Padre di tutti – ci accomuna e ci chiama a condividere nel Figlio la vita divina. Il Concilio Ecumenico Vaticano II, 50 anni orsono, nella dichiarazione *Nostra Aetate*, ha affermato: «I vari popoli costituiscono una sola comunità...hanno una sola origine...un solo fine ultimo, la cui Provvidenza, le cui testimonianze di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti finché gli eletti saranno riuniti nella città santa, che la gloria di Dio illuminerà e dove le genti cammineranno nella sua luce» (1). La Chiesa perciò «è tenuta ad annunciare il Cristo che è *via verità e vita* (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose» (2).

2. La dimensione missionaria è costitutiva della fede cristiana: sgorga dalla misericordia che è universale; dalla gioia che se viene dal Signore è incontenibile; dalla luce natalizia e pasquale che si diffonde e inesorabilmente vince le tenebre. I santi Magi attestano, però, che la convocazione rivolta a tutti i popoli è già stata accolta: nella comune umanità si sono già incontrati e la reciproca appartenenza deve solo riaffiorare.

3. La fede natalizia e pasquale ci interpella personalmente. L'oro offerto al Bambino che è Dio e nostro Re, l'incenso perché Egli è il definitivo e grande sacerdote, la mirra al vero uomo nel presagio della sepoltura, chiedono un triplice riconoscimento per avere in cambio il triplice dono della misericordia, della gioia e della luce, che i simboli profetici sprigionano. Col riconoscimento ci è dato di conoscere, per esclusiva grazia, in una dimensione che supera l'umano il "Solo e Unico Dio", che appaga la nostalgia di eternità per la quale siamo eterni mendicanti talora avendo umanamente tutto. La fede è amica dell'intelligenza (così Paolo VI l'8 dicembre 1965 agli uomini di pensiero chiudendo il Concilio); muove all'incontro con Dio nei santi misteri e poi coi fratelli nella storia da condividere in solidarietà verso gli ultimi camminando fino a contemplare insieme la sua gloria.

4. La vera fede è sempre messa alla prova e mai scende a compromessi, soprattutto con la coscienza. Siamo tanto vicini ai cristiani e ai credenti perseguitati, tanto esemplari al riguardo. La nostra personale coerenza sarà per essi il sostegno più efficace. La fede è adorazione di Dio solo e ciò implica, talora, il cambiare strada. Come avvenne per i Magi. Altra via attende chi è passato per la porta della misericordia, della gioia e della luce. Non nascondiamoci a Lui, agli altri e, soprattutto, a noi stessi. Piuttosto inginocchiatici nel sacramento del perdono davanti al ministro di Dio e della chiesa, umile fratello peccatore, per avere il perdono e la pace dal Padre misericordioso in Cristo e nello Spirito Santo. E l'indulgenza giubilare perché, alle condizioni indicate dalla Chiesa, sia rimessa anche la pena che il peccato reca con sé. La fede è "provata" e trovata autentica quando cammina con la Chiesa, professandone il credo in comunione col Papa e per lui pregando, poiché, quale Successore di Pietro, è chiamato da Cristo a tutto sciogliere o legare per il bene dei fratelli.

5. I Magi non si sarebbero mossi se Dio nel Figlio non avesse deciso di farsi pellegrino verso l'umanità. Anche la Terra Santa continua a proclamare che "Dio visita il suo popolo". Confortato da questa esperienza, compiuta come vescovo a nome della Chiesa di Lodi, ho la gioia di indire oggi la visita pastorale. Ad essa ci preparerà soprattutto la preghiera, che vi chiedo quotidiana. Maria, Madre di Misericordia, coi Santi e Beati lodigiani ci accompagni. Il Buon Pastore Gesù vuole rendere santo il suo gregge e porlo tanto al sicuro nella Chiesa da

consentire poi al vescovo di lasciare le 99 pecorelle per ricercare quella smarrita e consegnarla anch'essa alla infinita misericordia nella festa del perdono sempre accordato ai figli di Dio in Cristo Gesù. Amen.



Giubileo della Misericordia per i migranti – II^ domenica del T.O.

domenica 17 gennaio 2016, ore 15.30, Basilica Cattedrale

1. Cari amici, vi accolgo per il giubileo e vi affido al Signore Gesù, che oggi nel vangelo presenta il regno di Dio come una festa di nozze, addirittura eterna. Verso di essa è incamminata l'umanità. Lo Sposo è Cristo e noi siamo come Chiesa la sua sposa, ma è tutta la terra che il profeta chiama "sposata" da quando Cristo è nato. La sua manifestazione continua: dopo il Natale, l'Epifania e il Battesimo, oggi è Lui ad agire compiendo il "primo segno". L'acqua della purificazione diventa vino, segno di gioia perché il messia è giunto. Ci avrebbe purificati nel suo sangue, quando l'ora si sarebbe compiuta (a Cana non lo era ancora!). L'ora sarebbe stata la pasqua: un morire che diventa vita per sempre. Come nell'Eucaristica il vino diventa il suo sangue e il pane il suo corpo, grazie al mistero di un amore assoluto, sigillato dalla coppa colma di Spirito Santo. Ne parla la seconda lettura ricordando che ognuno di noi costituisce una ricchezza per la comune utilità ad opera dell'unico Spirito. Lo stesso che sostiene la preghiera rivolta al Padre insieme a Gesù affinché "siano una cosa sola" i discepoli di Cristo e il mondo creda e l'incontro tra le religioni garantisca la pace a tutti i popoli della terra.

2. Il benvenuto della Chiesa di Lodi va a quanti la vita ha spinto lontano dalla propria casa e dal proprio Paese. Spero che si sentano in famiglia tra noi. Lo vuole Cristo che ha detto: "ero forestiero e mi avete accolto". Ai migranti e rifugiati chiedo di essere pazienti e di collaborare rispettando leggi e tradizioni nostre, mentre cerchiamo di fare il possibile a loro favore nella comunità ecclesiale e per sensibilizzare le Pubbliche Autorità affinché sia garantita a tutti una sopravvivenza in dignità. A ciascuno il mio saluto, che estendo ai sacerdoti (responsabili in diocesi della pastorale dei migranti e rifugiati e della Caritas) con i collaboratori e i volontari. È un grazie per l'aiuto nel dare alla nostra chiesa un volto di misericordia e di carità, come ci chiede il Signore.

3. Desidero riprendere da papa Francesco alcuni pensieri offerti per questa Giornata che ha dedicato al tema “*Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia*”. Egli afferma: «I flussi migratori sono ormai una realtà strutturale e la prima questione che si impone riguarda il superamento della fase di emergenza per dare spazio a programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti... e delle conseguenze che imprimono volti nuovi alle società e ai popoli». Per gli amici francofoni qui presenti aggiungo queste sue parole: «Les histoires dramatiques de millions d’hommes et de femmes interpellent la Communauté internationale... L’indifférence et le silence ouvrent la voie à la complicité quand nous assistons en spectateurs aux morts par étouffement, par privations, par violences et par naufrages. Les migrants sont nos frères et sœurs qui cherchent une vie meilleure loin de la pauvreté, de la faim, de l’exploitation et de la répartition injuste des ressources de la planète qui devraient être divisées équitablement entre tous». E permettetemi una citazione dell’insegnamento pontificio in lingua spagnola: «En este momento de la historia de la humanidad, fuertemente marcado por las migraciones, la identidad no es una cuestión de importancia secundaria. Quien emigra, de hecho, es obligado a modificar algunos aspectos que definen a la propia persona e, incluso en contra de su voluntad, obliga al cambio también a quien lo acoge». Il Papa conclude rivolgendosi ai migranti in prima persona: «Dear brothers and sisters, migrants and refugees! At the heart of the Gospel of mercy the encounter and acceptance by others are intertwined with the encounter and acceptance of God himself. Welcoming others means welcoming God in person! ...I entrust you to the Virgin Mary, Mother of migrants and refugees, and to Saint Joseph, who experienced the bitterness of emigration to Egypt».

4. È anche il mio desiderio. Accogliervi grazie ai volontari, sacerdoti, religiosi e religiose, e laici di ogni età che hanno compreso il senso del giubileo: la misericordia ricevuta va donata. Ed è quanto ho chiesto nella lettera giubilare a tutti: insieme scrivere l’oggi della misericordia. La stessa misericordia deve essere annunciata nelle diverse lingue; deve permeare tutte le culture e avvicinarci considerando ciò che già abbiamo in comune: le sofferenze e le speranze. Insieme potremo essere “Misericordiosi come il Padre” nella Chiesa e nella società lodigiane. È al nostro fianco in questo intento il santo vescovo Bassiano, nostro patrono, uomo di misericordia, esempio e maestro di carità. Amen.

Solennità di San Bassiano Vescovo – S. Messa nella vigilia

lunedì 18 gennaio 2016, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. «...Cercherò le mie pecore... le farò uscire... Io stesso (le) condurrò... al pascolo... io le farò riposare» (Ez 34,11). Nella parola del profeta scorgiamo subito Gesù, “il buon pastore (che) dà la propria vita per le pecore” (Gv 10,11). E il nostro padre nella fede, San Bassiano, ci sostiene nel condividere il vincolo che ci lega a Cristo, in piena libertà, per la grazia di Dio, offrendoci l’esempio e la costante intercessione presso il “suo e nostro” Signore. L’esortazione alle guide, contenuta nella seconda lettura tratta dagli Atti degli Apostoli, sembra proferita dal Santo stesso davanti ai fedeli per il vescovo e i presbiteri qui presenti tanto numerosi coi religiosi, le religiose e i diaconi: «vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio» (At 20,28). Così, l’alleanza filiale col patrono trova conferma di festa in festa nei sacerdoti e nei fedeli. Tra poco, per il mistero del Corpo e Sangue del Signore, anche il patrono gioirà nella comunione che unisce i suoi figli alla Vittima Santa rendendoli “un cuor solo e un’anima sola”. Nessuno scoraggi, nessuno allontani, nessuno mai e poi mai divida i discepoli dello stesso Signore, mentre procediamo nella storia sulle orme di san Bassiano. Vincano sempre l’unità e la pace. “Nello Spirito del Risorto”, supplichiamo per la nostra ed ogni Chiesa, e per l’unica Chiesa di Dio, che tutti i battezzati *siano una cosa sola! Ut unum sint!* Coltiviamo senza sosta questo intento *perché il mondo creda* che il Padre ha inviato il Figlio (cfr Gv 17,21) a donarci perdono e indulgenza. Sempre!

2. Risuona in me - questa sera - in modo singolare un’altra parola del Signore Gesù: “Io sono la porta” (Gv 10, 7)! La sento riferita alla “verità” e alla “vita”, ricordando che Egli si è presentato come la “via” (Gv 14,6) che conduce alla misericordia del Padre nello Spirito Santo. La via è Cristo e inscindibilmente la via è l’Uomo (cfr Lettera Enciclica *Redemptor Hominis* di san Giovanni Paolo II – 4 marzo 1979). Il perché della visita pastorale sta qui: benedetta la via che è percorsa dai pastori. Sono pronti a percorrerla i mercenari – coloro che promettono e illudono ma davanti al pericolo abbandonano il gregge – se si attardano i pastori. Siamo eredi della predicazione sicura del nostro primo vescovo: più di

ogni suo successore fu instancabile nel percorrere la via che è Cristo al fine di raggiungere ogni uomo e ogni donna. Immensa è la mia gratitudine a Dio e alla Chiesa per essere stato posto su questa “Via”. Avverto interiormente di dover affrettare i miei passi con quelli della nostra Chiesa per non consentire ad alcuno - anche solo - di seminare indifferenza o stanchezza.

3. Cosa non è chiesto al vescovo che apre la visita pastorale se non di uscire per annunciare questa verità? E abitare col suo popolo? Educandolo a rispondere con la vita affinché tutti e tutto divengano promessa e profezia e anticipazione dell’amore misericordioso di Dio in Cristo Gesù? Occorre che il vescovo, con l’apporto di tutti i fedeli, insegni ed esorti - e quando è necessario ammonisca – perché non sia disattesa la risposta che l’amore merita. Il timore non abbia mai il sopravvento nell’attesa, specie quando sperimentiamo che modi e tempi del manifestarsi di Dio solo a Lui competono! La nostra certezza di fede, proprio allora, si rafforzi: per Cristo, con Cristo e in Cristo il nostro Dio sarà tutto in tutti. E la gioia sarà eterna e perfetta.

4. Cosa non è la visita pastorale se non un chiamare a questa verità che coincide col mistero di Gesù? Chiamare, perciò, alla misericordia, alla comunione e alla missione. Chiamare alla carità verso i poveri e gli ultimi, i profughi e i forestieri, tutti i sofferenti nel corpo e nelle spirito. In una parola: chiamare alla santità in docilità allo Spirito Santo. Chi chiamare? Tutti i battezzati in ogni stagione della loro sequela: convinti o incerti; felici o stanchi o inquieti; generosi o indifferenti o persino avversi che siano. Una porta si è aperta: a tutti è data una opportunità nuova, cominciando dagli smarriti nel cuore! Chiamerò in nome di Cristo a vivere il battesimo; a risvegliarne la grazia coi sacramenti di guarigione (la riconciliazione e l’unzione dei malati), e gli altri sacramenti di Cristo; ad essere partecipi nella Chiesa e nella società proferendo il proprio sì nel grande sì di Cristo, al quale aderirono la Tuttasanta Madre di Dio, la Chiesa, madre santa anch’essa, guidata dal Successore di Pietro coi fratelli vescovi. Quel sì condiviso allargherà gli orizzonti e gli spazi della visita pastorale verso la società, col rispetto e la discrezione che devono connotare quanti desiderano solo servire, coscienti però che il vangelo è un dono da non tenere solo per sé.

5. Il vescovo chiama per renderci responsabili davanti al venire di Dio: «*Timeo Jesum transeuntem ...*» (Agostino, battezzato dall’amico

di Bassiano, Ambrogio). Non eludiamo la sua visita. Cristo passa e forse non più in futuro con gli stessi carismi pronti per l'oggi. Lo dico a noi sacerdoti; ai seminaristi; ai molti chiamati, ai giovani e alle giovani della diocesi di Lodi, affinché sia l'amore a prevalere sulla incertezza ed impegni la totalità della vita in termini definitivi: nella scelta matrimoniale col sacramento della fedeltà di Cristo, in quella sacerdotale o consacrata, nella testimonianza laicale che trasfigura l'umano in ogni sua dimensione personale e sociale col lievito della risurrezione.

6. Chiedo la preghiera quotidiana di tutti. Se essa è assicurata, sarà adeguata la preparazione. E l'accoglienza feconda, specie se i destinatari non saranno solo spettatori. Le famiglie e i giovani e gli operatori sociali (impegnati nel mondo del lavoro, nella cultura, nella assistenza), con la comunità civile, confido possano dare la possibile collaborazione, anche per ricordare insieme alla economia e alla politica di non perdere mai di vista la persona nella centralità voluta da Dio e perciò servire il bene comune.

7. Ho presente cosa sia canonicamente la visita pastorale. Il Direttorio dei Vescovi (nn. 77, 144, 171, 220-224) offre un quadro completo considerando la Scrittura, la tradizione e il magistero confluiti nella codificazione ecclesiale, mentre lo specifico di questa visita si intravede nell'Itinerario Pastorale (*Nello Spirito del Risorto*) e nella Lettera Giubilare (*"Misericordiosi come il Padre"* nella Chiesa di Lodi). Istituzioni, Vicariati e Parrocchie col Vescovo ne concretizzeranno gli intenti nei singoli contesti.

8. Ho voluto aprire la visita pastorale nel giorno di san Bassiano per averlo intercessore e perché, in quello che è un po' il battesimo di tutti i lodigiani (di ieri, di oggi e di domani), confido di averne la migliore adesione. Il simbolo sarà il pastorale del Santo, antico e attuale: sia il richiamo alla presenza continua di Gesù e susciti la certezza rassicurante che se "Il Signore è il mio pastore: nulla mi potrà mancare" (sal 22). Ancor più quando ci sembrasse di attraversare una "valle oscura". Quanto vorrei che la chiesa di Lodi, accogliendo l'ultimo successore di san Bassiano, sentisse che questa Parola è vera ed sperimentasse di nuovo la grazia di appartenere a Cristo nella Chiesa, avendo la garanzia che il Pastore è buono, è fedele e caritatevole, è misericordioso. È Pastore per sempre. Amen.

Prima della benedizione

Cari fratelli e sorelle, Inizierò come sapete dalla Curia Vescovile e dal Venerando Capitolo della Cattedrale. Proseguirò col Seminario, sempre tanto amato (incoraggio dal profondo del cuore i superiori, i docenti e i seminaristi, con i collaboratori e tutti i benefattori). Poi sarà la volta degli otto vicariati con le parrocchie, cominciando dal primo che ha visitato il mio Predecessore. Un segno simbolico è ora la consegna alle tre Istituzioni citate e ai Vicari del decreto di indizione perché lo divulgino opportunamente a sostegno della preparazione e soprattutto della preghiera.

All'arrivo del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali

Benvenuta Eminenza Reverendissima! Grazie per la condivisione della grande festa lodigiana di San Bassiano. Sentiamo vicino Papa Francesco ma anche l'Oriente cristiano, che accompagniamo sempre con la più sollecita preghiera. Un suo saluto è molto gradito prima di venerare insieme il corpo del nostro Patrono e Padre.

Risposta al discorso del Signor Sindaco di Lodi, nella solennità di San Bassiano

martedì 19 gennaio 2016, ore 10.00, Cripta della Basilica Cattedrale

Signor Sindaco, Ricambio l'augurio di "buon san Bassiano" con la Chiesa di Lodi, che qui rappresento, insieme al Vicario Generale e al Capitolo della Cattedrale. Esprimo il grazie per la collaborazione, con la reciproca conferma di continuarla ed anzi incrementarla a bene comune. Estendo il saluto riconoscente al Consiglio Comunale e a tutti quanti abitano la Città, la Provincia e i Territori in Diocesi di Lodi. La presenza delle Autorità Pubbliche, a cominciare da S. E. la Signora Palmisani, Prefetto di Lodi, e dal Questore, la Signora Bignardi, con le Distinte Autorità Militari, come dei Sindaci, delle Personalità del mondo politico, sociale ed economico, della cultura e della educazione, mi dà modo di riconoscere la disponibilità di tutti nei confronti della comunità ecclesiale. Essa, a sua volta, partecipa, specie tramite il volontariato e le associazioni, ma ancor più nella fitta rete delle parrocchie e degli oratori, ad ogni intento che alimenti la coesione e la solidarietà. Desideriamo che ne siano destinatari, soprattutto, i lodigiani in difficoltà (con le famiglie,

i giovani e il mondo del lavoro al primo posto), ma anche gli anziani e i meno abbienti. Il nostro Patrono, del resto, si è distinto quale *defensor pauperum*. Non pochi vengono da lontano. Sfuggono alla violenza e alla estrema povertà. Ci siamo fatti carico secondo ogni possibilità – con la cautela e la prudenza doverose – di una emergenza umanitaria di portata insolita. Nella fatica non indifferente che richiede, essa può divenire una risorsa, in diversi ambiti, specie per le diversità che obbligano a riappropriarci della nostra identità in tutte le sue componenti. La nostra è tradizione di accoglienza. Nella comune pazienza, non amorfa bensì attenta e attiva, non vorremo smentirla, mai demordendo al contempo dal garantire, con la sicurezza, ogni sostegno ai più colpiti tra noi dalla perdurante congiuntura economica e sociale. “L’impronta della solidarietà” è evidente nel profilo di San Bassiano. Pacificato con Dio era pacificatore con tutte le creature e la natura, che egli chiamava alla lode divina, a conferma del nome tanto felice della nostra Città: *Laus*. “Credere e investire nelle persone”, sempre e comunque, è la proposta di pastorale sociale della nostra Chiesa per prepararle al “dialogo quale antidoto alle fratture sociali”. Un grazie speciale debbo a tutti, e particolarmente alle Forze dell’Ordine, per l’assistenza nello svolgimento dell’anno giubilare...dagli inizi travolgenti. Al riguardo, mi permetto di invitare fin da ora all’incontro tradizionale riservato agli Amministratori e alle Pubbliche Autorità che avrà luogo in Episcopio il 19 febbraio, col passaggio dalla Porta della Misericordia. La mia preghiera a S. Bassiano è per ciascuno e tutte le nostre famiglie. Grazie.

Indirizzo di saluto all’inizio della S. Messa della Solennità di San Bassiano

martedì 19 gennaio 2016, ore 10.30, Basilica Cattedrale

Eminenza Reverendissima,

Le rinnovo il benvenuto della comunità ecclesiale e civile che gioiscono nella comune protezione di san Bassiano, il nostro primo vescovo e patrono. Tutti i lodigiani sono qui, col cuore o di persona: gli anziani e i sofferenti (molti ci seguono dai mezzi di comunicazione sociale), che saluto per primi con le nostre carmelitane; ma anche quanti per lavoro, studio o altri motivi sono in varie parti nel mondo, oggi col pensiero scendono in cripta per un “*gloria Patri*”, mentre i missionari

e le missionarie cercano il *proprium* di san Bassiano per condividere la lode a Dio e la supplica al nostro padre nella fede. A ciascuno, cominciando dai piccoli e dai giovani, assicuro la preghiera cordiale, che non dimentica chi è in ogni genere di prova, compresa quella della perdita delle persone care, le quali sono tutte unite nel rendimento di grazie eucaristico. Signor Cardinale, grazie per essere venuto tra noi a ricordarci la sollecitudine di Papa Francesco per tutte le chiese, in particolare per quelle orientali, tanto ferite e discriminate, insieme ai molti poveri e ai perseguitati per la fede, in ogni parte della terra. La nostra vicinanza orante e riconoscente accompagna Vostra Eminenza, specie in questa Santa Messa, concelebrata dai miei venerati Predecessori i monsignori Giacomo e Giuseppe, dal Vescovo Dante, pastore della Chiesa di Cremona e vice-presidente della Conferenza Episcopale Lombarda, dal Vescovo Bassano, lodigiano di nascita, al quale porgo l'augurio di buon onomastico, esteso a tutti quanti portano il nome del Patrono, come il Vicario Generale. Ringrazio le Pubbliche Autorità, e la delegazione dei cari amici di Bassiano di Latina (col Rappresentante della Municipalità e il Parroco), dopo aver ricevuto dal Signor Sindaco di Lodi l'omaggio dei ceri, che attesta "il legame antico e indissolubile" col Patrono. È vero: la devozione per lui è travolgente come l'inizio del giubileo. Gli chiediamo che la misericordia di Dio divenga misericordia sociale per ricomporre sempre l'unità e la pace. Le due tele, di pregevole fattura, di Callisto Piazza esposte per la gentilezza della Banca Popolare di Lodi vicino a questo altare ci presentano Bassiano, Uomo di Dio, e perciò intento nelle opere di misericordia corporale e spirituale. Lo vorremo imitare, invocando la divina benedizione, sempre certi della sua intercessione e di quella di Maria, Madre di Misericordia.



Giubileo della Misericordia per i giornalisti e gli operatori della comunicazione – Memoria liturgica di San Francesco di Sales

sabato 23 gennaio 2016, ore 09.45, Basilica Cattedrale

1. Con san Francesco di Sales, celebriamo il giubileo dei giornalisti e delle giornaliste, insieme ad ogni altro operatore e operatrice nel mondo della comunicazione con i rispettivi familiari. A ciascuno il mio saluto cordiale, l'augurio di serenità, l'assicurazione che questa santa Messa è per tutti voi (e per quanti ieri ho incontrato e oggi incontrerò, come

avviene ogni giorno da quando sono vescovo di Lodi), col ricordo dei piccoli e dei giovani, come degli adulti, e di chi è nella sofferenza o in difficoltà, senza dimenticare quanti ci hanno lasciato e vivono nella comunione più forte della morte, che tutti ci lega al Crocifisso Risorto.

2. Il vostro patrono, nato in Savoia nel 1567 e morto a Lione nel 1622, è tanto attuale: era un ottimo scrittore per contenuto, stile e metodo. Visse in un tempo forse simile al nostro: non si trattava di cambiamenti in atto, bensì di cambiamento d'epoca con incalcolabili lacerazioni e possibilità. I giornalisti sono in questo crogiuolo e debbono informare. È un atto vitale l'informazione per la società. La verità, infatti, è il nostro respiro, ma si è dovuta abituare ad essere travisata, benché non si arrenda e – quando meno te l'aspetti – si impone e smentisce apertamente quanto nascosto. Poi soffre di nuovo, calpestata e negata: mai si arrende e sa attendere. Siamo fatti per sapere, pena il non essere. Allora ci scateniamo fino ad essere contro tutto e tutti. La verità il vangelo la rivela: è l'amore di Dio in Cristo Gesù, l'Uomo nuovo, che rinnova, rigenera e fa ripartire sempre ciascuno di noi. Francesco di Sales, visti i tempi, scrisse il trattato dell'amore di Dio e – quanto al metodo – coinvolse una donna, la baronessa Jeanne Francoise Frémiot de Chantal (1572-1641), per divulgare le sue idee col genio femminile, fondando le "Visitandine" (ispirandosi al brano evangelico di Maria che visita Elisabetta): l'amore non sta fermo, va e soccorre e risveglia ovunque la speranza e la gioia col servizio. Risveglia la giustizia e la pace, abbatte ed esalta, come dice il "*Magnificat*" nato nel contesto di quella visita. Oggi un altro Francesco ci consegna efficacemente la parola "Misericordia".

3. Il sensazionale c'è ed è la misericordia. Notizie da bruciare e da smontare: è un pò il vostro lavoro. Mai, però, bruciare e smontare l'uomo: le sue caricature, sì; le menzogne e la corruzione che lo soffocano, sì. Buttare il disumano, sì; mai l'uomo. Lo scarto non sia per gli ultimi, i poveri, quelli che non contano e perciò mai fanno notizia. Non scartate la famiglia, i giovani e il lavoro. E nemmeno lo spirito senza il quale l'uomo non c'è! Non scartate la misericordia e mai vi scarterete tra voi. Il sensazionale a prova di eternità è proprio la misericordia: scartiamo l'egoismo, che porta pochi a imporre i propri interessi su scala globale, generando squilibri ingovernabili. Papa Francesco ne ha dato una spietata condanna nella Enciclica *Laudato si* in nome di una ecologia umana e umanizzante con l'uomo custode ed interprete – mai sfruttatore – delle creature. Il sensazionale non sia

rappresentato solo dai drammi, dalle infinite precarietà dell'uomo e della società, bensì dalle potenzialità. Decisivo è lo spirito narrante e prima ancora indagante. Sui temi scottanti (come nel dibattito di questi giorni sulla famiglia e l'unione tra uomo e donna), che toccano l'umano nella sua essenzialità e nei suoi cardini, è esigita almeno l'obiettività, mentre si emargina in partenza ciò che si prevede non sia vincente, magari citando solo per escludere. Vi chiedo perciò deontologia e cuore per dare dell'umano una visione integrale, che non lo mortifichi nelle più insopprimibili istanze di coscienza.

4. La misericordia è un cuore con un segreto: il perdono e l'indulgenza. Nella lettera giubilare, che vi regalo "per interesse" affinché la divulghiate, ho scritto che il Padre: "giudica ancora intatte le nostre infinite possibilità di bene". Chinandoci "sotto lo stipite della misericordia" avvertiamo "il fremito che provoca nel cuore di Dio la nostra vita difficile e spesso disordinata" e ne siamo risollepati. Per ottenere l'indulgenza a remissione della pena che il peccato, pure perdonato, porta con sé, ci è chiesto il passaggio dalla porta santa, la confessione e la comunione, la professione di fede e la preghiera per il Papa, il quale per volontà di Cristo, come successore di Pietro, può tutto sciogliere o legare. Ma è un inizio quel passaggio. Da quella porta può scaturire un dialogo nuovo con Dio nel pentimento e nell'amore. "E, dopo averla attraversata, non temiamo: Dio ci manderà i suoi poveri, tanti nostri fratelli, che per grazia lui ci chiede di amare".

5. Vi ho parlato del mondo nel quale siete immersi. Ma al Signore interessa ciascuno di voi con le vostre famiglie per quello che siete come persone. Un detto latino, recita: *janua patet et cor magis (cor amplius)*. Oggi vi accolgo per dirvi che una Porta è aperta e ancor più un cuore. Se Dio è così nei nostri confronti, ci è chiesto di fare altrettanto con gli altri. Misericordia è parola laica. Lo sottolineo non perché non siano importanti quelle religiose, ma per ribadire che il vangelo salva l'umano proprio aprendolo a Dio. Misericordia significa: "dare il cuore ai miseri". Naturalmente, siamo chiamati a riconoscere le nostre miserie, mai per umiliarci bensì per fare quella verità, che ci fa liberi. È il mio augurio e unisco quello per la vostra professione perché sia- con la pazienza imposta dai tempi non facili - il più possibile all'altezza delle capacità, della dedizione e delle aspirazioni personali e familiari. A bene vostro e della comunità. Grazie per il sostegno al mio servizio pastorale e buon giubileo.

S. Messa votiva di San Bassiano - pellegrinaggio, Lodi Vecchio

sabato 23 gennaio 2016, ore 16.00, Basilica dei XII Apostoli

1. Dopo le celebrazioni a Lodi, san Bassiano ci riunisce qui nella Basilica dei XII Apostoli – antica, bella e tanto cara - a riappropriarci delle sante origini. Col nostro padre fondatore, “rendiamo grazie per tutto e in tutto” - come pregava in Oriente san Giovanni Crisostomo (+ 407), tornato al Padre solo due anni prima di lui. Ci impressiona il nostro primo vescovo per l’unità che sa mantenere nel suo popolo. Lo supplichiamo per tutte le chiese in questa settimana perché dalla loro unità il mondo creda che Gesù è l’Inviato di Dio. Sentiamo vicino il nostro patrono, celebrando gli stessi misteri che egli per noi offrì al Signore. Assimiliamo la fede che egli insegnò, credendola, amandola e testimoniandola. Egli ci riempie della gioia del Signore: la sola che diviene nostra forza.

2. Saluto e ringrazio il Delegato, mons. Antonio Spini, il nuovo parroco di Lodi Vecchio, mons. Diego Furioli, col curato, don Luca Pomati, e i parroci delle comunità che gli sono dedicate: Lavagna, Gradella e quella dei santi Bassiano e Fereolo in Città. L’anno passato ero andato a celebrare in ciascuna di esse: oggi hanno gentilmente ricambiato. Ringrazio gli altri sacerdoti e i fedeli, cominciando dal signor Sindaco di Lodi Vecchio, sempre presente a tenere vivo il legame con la comunità civile.

3. Nel catino absidale, qui sopra, è raffigurata l’*Odigitria*: la Madonna che indica il Figlio come la Via. La indica per primo al vescovo, successore di san Bassiano. Cristo è lo stesso, ieri oggi e nei secoli. Sono cambiati l’uomo e i tempi: la via sicura rimane Lui. Il proverbio dice: «a san Bassiano un’ora in mano», ma la notte sta per giungere. Lampada ai nostri passi, nei giorni come nelle notti della vita, sarà la parola del Signore. Non ascoltata soltanto e magari dimenticata bensì creduta e amata e con coerenza tradotta nella vita. Per questo la scultura dell’artistico ambone lo ritrae in atto di uscire dalla Parola per farsi annuncio di misericordia e abitare coi suoi per educarli a lasciarsi trasfigurare dal Signore della storia. Ho aperto la visita pastorale e chiedo la preghiera quotidiana della diocesi per andare a

tutti, ricordando quanto è scolpito sullo stesso ambone: *Ubi Petrus ibi Bassianus*. Desidero rimanere nel solco della chiesa apostolica, che è quella di Gesù, per scrivere l'oggi della misericordia nella continuità ecclesiale, la sola che consente ai buoni germogli di novità di portare abbondanti frutti di santità.

4. Bassiano, uomo di Dio, servitore di misericordia e costruttore di unità, fu soprattutto pellegrino. Papa Francesco, nella Bolla giubilare, insegna che «Il *pellegrinaggio* è un segno peculiare nell'Anno Santo... è icona del cammino che ogni persona compie nella esistenza ... Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno ... che la misericordia è una meta da raggiungere e richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio ... sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi». Tanto simbolico sarà, perciò, il pellegrinaggio che nutriti dal Pane e dalla Bevanda della salvezza compiremo insieme dalla antica alla nuova *Laus* fino alla Porta della Misericordia. Tra poco professeremo la fede e nella cripta della Cattedrale pregheremo per il Papa, promettendo la confessione e la comunione onde ricevere l'indulgenza che rimette ogni pena restituendoci alla piena dignità battesimale. Questo pellegrinaggio si pone tra quello a Gerusalemme e quello che compiremo a Roma, sempre pensando alla nuova Gerusalemme che è la Chiesa. Ci attende, però, la Gerusalemme del cielo, nella luce di Cristo, Agnello glorioso.

5. Saremo, tuttavia, veri pellegrini solo se, incontrato il Signore nei santi misteri, senza desiderare “né oro né argento”, provvederemo alle nostre necessità e al soccorso dei deboli lavorando. Se, cioè, risponderemo a Dio con le opere di misericordia spirituali e corporali convinti che: «si è più beati nel dare che nel ricevere». Quando si capisce di dare è perché abbiamo ricevuto addirittura Cristo. Il pellegrino è pronto a perdere tutto ma non la meta che è Gesù. Nessuno potrà sottrarci questo tesoro. Nessuno potrà rapire dalla sua mano quelli che il Padre gli ha dato. San Bassiano ci ha insegnato che per la fede apparteniamo a Cristo nella sua Chiesa per sempre. Per questo dimoriamo nella gioia del Signore, che è la nostra forza. Amen.



Giubileo della Misericordia per la vita consacrata – Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

martedì 2 febbraio 2016, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Cari religiosi e religiose, sacerdoti, seminaristi e fedeli, celebrando la Presentazione del Signore contempliamo la Vergine Madre che reca nel tempio di Gerusalemme, destinato inesorabilmente a finire, il vero Tempio, quello intangibile ed eterno, che è il Suo Figlio. La gioia è accresciuta perché oggi, nella giornata mondiale della vita consacrata si compie l'anno a voi dedicato da Papa Francesco e vi è offerta la grazia dell'indulgenza giubilare. Rinnovo a Dio e voi il grazie espresso nella visita a tutte le comunità religiose, conclusasi con le carmelitane, che come sempre sono in fraterna comunione con noi. È la nostra Chiesa a ringraziarvi, col cuore di Maria, per il carisma della vita consacrata e il vostro servizio nella pastorale parrocchiale, nella educazione e nella carità, soprattutto verso i piccoli e i giovani, i malati e gli anziani, i poveri. Grazie a nome di quanti hanno intravisto in voi la paternità di Dio e la maternità della Chiesa nella fraternità di Cristo, che è il consacrato dal Padre, casto, povero e obbediente, nostro Dio e Uomo Nuovo. Grazie perché avete guardato con riconoscenza al passato, con passione al presente e con speranza e discernimento al domani (Papa Francesco, Lettera Ap. per l'anno della vita consacrata – 28/11/2014) e ancor più siete per noi leggibile anticipazione del mondo futuro, che già trasfigura la storia (quella dei singoli, della chiesa e dell'umanità), col riflesso dei “primi bagliori della luce pasquale” e il riverbero “del fuoco mai spento della Pentecoste” (Benedetto XVI in visita alla Congregazione per le Chiese Orientali nel 90° di fondazione).

2. È questa la ricchezza incalcolabile del carisma dei vostri Istituti, che avete saputo avvicinare alla identità religiosa e sociale lodigiana in un fecondo incontro. La carità lo ha irrorato, complice la buona accoglienza e l'affetto che le comunità ecclesiali e civili della nostra terra ancora vi offrono in gratitudine per la vostra ambita presenza. La riconoscenza è tanto augurale per chi festeggia nel giubileo il personale giubileo di professione religiosa e si estende a quanti passati tra noi ora sono altrove, vicini o lontani, ma anche alle famiglie e alle chiese che vi

hanno avviato alla vita religiosa. È un grazie ai religiosi e alle religiose nativi e si fa preghiera cordiale per tutti, comprendendo i chiamati alle nozze eterne e i familiari defunti di ciascuno di voi perché siano presso il Signore. Lo Sposo ci fa pregustare in ogni Eucaristica la festa del regno eterno e tramite i religiosi sussurra al cuore della Chiesa: “ti farò mia sposa per sempre”. Fateci sempre gioire di questa certezza, che converte e rende perseveranti e fa accogliere il paradosso del “perdere la vita dietro ad un croce” per amore sempre più puro finché non sia divino in pienezza. Fateci gioire della comune vocazione alla santità. Benedico Dio per i vostri fondatori, cominciando da quelli già santi ad uno ad uno fino a Vincenzo Grossi, l’ultimo che Papa Francesco ha proclamato per l’esemplare santità lo scorso 18 ottobre. Pensiamo a loro in questo momento e quando menzionerò nella preghiera eucaristica la Santissima Madre di Dio, li sentiremo – come è nel mistero – in comunione con noi. È il Signore Gesù, Sacerdote, Vittima ed Altare, a rendere offerta gradita al Padre nello Spirito Santo noi viatori e quanti già hanno varcato la soglia della celeste Gerusalemme. Lui ci consegna una domanda al riguardo: perché non io? Senza presunzione alcuna, evidentemente, dobbiamo riconoscere che la grazia è tale da rendere santi anche noi! Quanto sono lieto perciò di avere con me il Seminario per chiedere che sia instancabile la preghiera per le vocazioni. È una supplica che distinguerà la visita pastorale (per la quale so che pregate quotidianamente!). Il mio cuore in ginocchio davanti a Dio chiede vocazioni alla vita consacrata e al seminario, come chiederà vocazioni alla famiglia, domenica prossima nella giornata per la vita.

3. Cosa vi chiede la Chiesa ben lo sapete. E la diocesi pure! È quanto vi chiede lo Sposo, che non delude: aiutateci ad essere “misericordiosi come il Padre”. Ne conoscete la via: la Parola e l’Eucaristia, il Sacramento del Perdono, che ci riporta alla piena dignità battesimale in continua conversione per rimanere sulla via stretta della santità. Siate, attraverso i voti religiosi, poveri in spirito per avere il regno di Dio, stando dalla parte degli ultimi. E il regno ci raggiunga anche tramite voi. La misericordia fiorita nel Sacrificio della Croce vi impegna col sacrificio quotidiano nel pentimento e nell’amore. Non sia mai la vostra vita una porta chiusa in faccia a nessuno. Non lo deve essere per i fratelli o le sorelle che vivono nella stessa casa. Ecco il banco di prova. Il messaggero di Dio è con noi. Le porte si sono alzate alla venuta del Re della gloria. È Lui la porta alla misericordia: ci libera

dal Maligno e dalla morte; è al nostro fianco in ogni prova. La sua luce ci illumina. Non ci vorremo sottrarre al suo passaggio fino a quando avremo la grazia di proferire il *nunc dimittis* del compimento. Egli sarà per noi pace e salvezza nella gloria. La Madre del Signore, con l'animo trafitto dall'amore del Crocifisso, ci indica nel Cuore Sacro del Figlio la porta all'Incontro perché possiamo essere un segno della bontà misericordiosa del nostro Dio verso tutti. Amen.

V^ domenica del T.O. – XXXVIII^ Giornata per la vita

domenica 7 febbraio 2016, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1. La visione di Isaia ci apre alla liturgia quale incontro con Cristo e col Padre nello Spirito Santo. I serafini acclamano a Dio tre volte Santo. I cristiani d'oriente cantano l'inno "*trisaghion*" in ogni divina liturgia: con loro siamo in riconoscente preghiera per lo storico abbraccio che avverrà a Cuba tra papa Francesco e il patriarca di Mosca Kirill. La gloria di Dio ci avvolge quando celebriamo i "santi misteri". Li chiamiamo così non perché estranei alla vita bensì perché la superano. La sintonia però è profonda e vitale: l'umano si compie nella vita divina. È questa la gloria di Dio, di cui il profeta teme di non riuscire a portare il peso. Dio è però misericordioso: purifica ed espia il peccato e ogni debolezza. Così può dire: "manda me".

2. In questa domenica "per la vita" è spontaneo il ricordo di sant'Ireneo, che affermò: «la gloria di Dio è l'uomo vivente». Siamo chiamati ad essere per la vita intangibile dal primo all'ultimo istante: su di essa ha posto un sigillo divino il Creatore e Padre, che ne difende la dignità e la qualità fino al naturale compimento. Ireneo è un'autorità nella chiesa: vescovo di Lione vi morì nel 202, nato com'era a Smirne in Turchia e perciò fu discepolo del vescovo Policarpo, che aveva conosciuto l'apostolo Giovanni. Il suo è il sentire degli apostoli. Che il nome significhi poi uomo di pace ci ricorda fortemente che solo se la gloria di Dio passa per la vita degli uomini è assicurata la pace in terra. Perciò rendiamo grazie con tutto il cuore (sal 137).

3. La scena di Isaia è chiamata grande teofania, ossia manifestazione di Dio nella sua gloria per donarci vita e pace. Sono doni che portano frutto solo se accogliamo la vita educandola fino alla maturità umana

e cristiana, che si fondono insieme. Solo se in ogni sua stagione ci prodighiamo nella difesa convinta dei “diritti dei più deboli, che non sono diritti deboli” (Card. Tettamanzi a Lodi il 24 gennaio 2016). Il vangelo ci offre un’altra manifestazione della divina potenza, mentre “la folla faceva ressa attorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio” ed egli la ammaestrava. Poi c’è un invito che è rivolto anche a noi: “prendi il largo e calate le reti per la pesca”. È parola più forte di timori, incertezze e calcoli (non raramente egoistici), che bloccano le scelte di vita. La pesca è strepitosa e suscita il pentimento di Pietro, che intravede in Gesù la gloria di Dio. Ne consegue la sequela, col quel “lasciarono tutto” che la precede e l’invito rassicurante di Gesù a “non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”.

4. Non dobbiamo temere di osare e decidere sulla parola di Gesù. Vale per ogni vocazione e in che misura per quella al sacerdozio perché ci siano i “pescatori di uomini”. Ma nella giornata per la vita penso ai giovani e alle giovani, che chiamo a non avere paura e a venire davanti all’altare del Signore a dire il “per sempre” più grande di loro e a consegnarsi al mistero dell’amore e della vita, che pure li supera perché è grande come il cuore di Dio. La fedeltà sarà Cristo a donarla. Sono vicino con rispetto a quanti sono tentati di dire “no” alla vita: pensino però alla misericordia per non aggiungere gravità ulteriore al loro dramma. Li incoraggio “per” la vita. Grazie con tutto il cuore a voi mamme e papà che aspettate con immensa gioia (e preoccupazione comprensibile) una nuova vita: tanto incoraggio anche le famiglie a ridare primavera al nostro Paese e all’Europa così incerti nella accoglienza del dono dei figli. La comunità ecclesiale è al fianco di chi ama e difende la vita e di chi ne è ferito.

5. Sono grato della collaborazione dell’Ufficio di Pastorale Familiare e di vari organismi laicali (in particolare, il Centro per la Famiglia e il Centro di Aiuto alla Vita). La sfida è comune. È un traguardo di umanità irrinunciabile e inderogabile. La vita, la sua dignità e qualità, come l’ha pensata il Creatore passa per la famiglia, i giovani e il lavoro, da sostenere ad ogni livello di pubblica responsabilità anche per consentire la migliore accoglienza verso le povertà nostre e quelle nuove. Penso ai bimbi che si spengono nel mare *nostrum* o su altri sentieri vicini a noi aggrappati disperatamente alla vita. La Chiesa non vuole alimentare alcun conflitto ma non può mancare di fedeltà al Signore: deve dire il

suo pensiero sull'uomo e sulla donna chiamati a diventare una carne sola per servire l'amore e la vita. Difende perciò la famiglia perché è manifestazione di Dio, sua gloria, offerta di vita e di pace per l'umanità ed è tanto contenta dell'invito di papa Francesco a non confondere ciò che è inconfondibile (Discorso alla Rota Romana del 22 gennaio 2016: «La Chiesa ha indicato al mondo che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione»). Preghiamo perché nella compagine pubblica non sia emarginato questo appello di coscienza, che ci unisce al di là di altre convinzioni. Non siano disattese queste ragioni, che riteniamo costitutive della comunità umana. Nel giubileo che stiamo celebrando (ho varcato la porta santa a nome di tutte le famiglie, specie quelle ferite!) desideriamo ancora di più essere “misericordiosi come il Padre”. Lo saremo verso i coniugi e tutte le famiglie, perché tra debolezze e difficoltà di ogni genere, che insieme vorremo affrontare, continui il miracolo dell'amore e della vita e cresca nell'umanità l'unica famiglia dei figli di Dio. Sia “la misericordia a far fiorire la vita” (tema della 38^a giornata *pro Vita*). A nostro sostegno prega la Regina e Madre di Misericordia con la Santa Famiglia di Nazaret. Amen.

Mercoledì delle Ceneri – inizio della Quaresima

mercoledì 10 febbraio 2016, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. «Ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Con le parole del profeta Gioiele, la Chiesa rinnova in quaresima l'appello alla conversione che scaturisce dal liberante annuncio del regno di Dio operante nella storia. Ne siamo certi perché Gesù è con noi nella Parola e nei santi Misteri. In ogni uomo e donna che, soffrendo, attendono il dono o la conferma di sentirsi figli amati e perciò sempre perdonati. La porta della misericordia si è aperta irrevocabilmente col Battesimo: il giubileo sembra dirci che non si deve nemmeno bussare! E se la debole libertà avesse conosciuto soste o persino clamorose cadute, il tempo favorevole al ritorno è giunto. Si deve però ripartire dal cuore. Solo così la conversione darà novità cristiana al quotidiano e annuncerà la “bontà misericordiosa del nostro Dio”. Il Buon Samaritano è sempre pronto a versare sulle ferite dell'umanità “l'olio della consolazione e il vino della speranza” e lo deve poter fare tramite la Chiesa che noi formiamo.

2. “Quello che è male ai tuoi occhi io l’ho fatto” (sal 50,8). Il salmo 50 configura la nostra condizione umana con questo salutare realismo. I peccati sono da riconoscere umilmente, senza nascondersi e piuttosto inginocchiandoci per avere il perdono nel sacramento di Cristo e della Chiesa. Tutto ricomincia quando ci si inginocchia. “Dio Padre di misericordia, che ha tanto amato il mondo dare il Suo Figlio Unigenito per la remissione dei peccati” (formula dell’assoluzione sacramentale) ci rialza come ha tratto Gesù dal sepolcro. Divenuti nel battesimo figli per sempre, egli “crea in noi un cuore nuovo” (salmo 50,12) guarendoci con la riconciliazione e l’olio dei malati perché a giovarne siano il corpo e lo spirito.

3. Alla mensa degli amici. Nello Spirito è Cristo Gesù a sostenerci perché perveniamo a libertà sempre più sicura, specie quando approdiamo alla mensa pasquale, che è la Santa Messa, nella quale il Signore ci chiama “amici” (Gv 15,15). Credere questo ci impegna a far sì che tutti possano sedersi a mensa ogni giorno come “amici” per vivere con dignità. La carità quaresimale della nostra diocesi ha, perciò, preso in considerazione la prima e la seconda opera di misericordia corporale: dar da mangiare e dar da bere. Si desidera riqualificare gli attuali spazi mensa e aprirne altri, se la generosità lo consentirà, cercando di percorrere il più possibile ogni altro sentiero di solidarietà. E certamente, la carità ecclesiale coltiva il desiderio che lo Spirito tocchi i cuori di quanti assistiamo perché, se fossero “lontani” dal perdono di Dio anch’essi tornino a riceverlo onde partecipare alla vera mensa degli amici, quella eucaristica.

4. Autentici con Dio e col prossimo. Il vangelo (Mt 6,1-6.16-18), poi, è impietoso nell’esigere l’autenticità della preghiera perché possa generare la carità. Il Padre vede nel segreto (ivi 6,4). La sua ricompensa sarà l’ineguagliabile pace, che nessuna persona – la più amata – e tantomeno le cose o le conquiste – le più ambite – potranno sostituire. La stessa elemosina (da *eleison* che in latino si traduce con *miserere*) trae persino il nome dalla divina compassione, al cui apice è l’Amore Crocifisso. E il digiuno apre alla misericordia quando comprendiamo l’innegabile distanza che separa il nostro intimo da ogni cosa e persona: “non di solo pane” (Mt 4,4) né di soli giorni terreni possiamo vivere. Ad appagare sono le cose di lassù, dove si trova Cristo (Col 3,1). La bontà della creazione e quella insita nelle attività umane, vinta l’ambiguità,

non fa che segnalarci l'Oltre di Dio. Così la quaresima ci insegna chi è Dio e chi siamo noi. Finirà con la pasqua per tornare il prossimo anno: intanto la vita continua fino al compimento oltre la morte nella pasqua eterna.

5. Giovani e vecchi in preghiera per l'unità. Giovani e vecchi e fanciulli furono convocati nell'assemblea descritta da Gioele e siete qui anche voi ragazzi e giovani, in particolare amici scout. Vi ringrazio. La misericordia è per ogni stagione della vita, come la conversione, la penitenza e il sacrificio che danno responsabilità all'amore. Mi ricordate quanto disse Gesù ponendo al centro un bambino, mentre altri lo attorniavano con gli apostoli che li allontanavano: «a chi è come loro appartiene il Regno dei cieli» (Mt 19,14). Siete modello di abbandono confidente in Dio. Non potevate mancare. A voi per primi affido l'itinerario quaresimale: ritornare; - inginocchiarsi ed avere il perdono; - partecipare alla Eucaristia; - far sì che tutti siedano a mensa ogni giorno e tornino – se lontani – al Signore. La preghiera, l'elemosina e il digiuno renderanno autentico il rapporto con Dio e generosa la nostra carità: ogni sacrificio vissuto con Cristo è, infatti, per la vita che non muore. Ma questa sera ci è dato di lodare il Signore, giovani e vecchi, anche per l'abbraccio tra Oriente e Occidente, che si scambieranno a Cuba papa Francesco e il patriarca di Mosca. Il Cuore di Dio fa questo per i suoi figli! Alla fine sempre più forte è l'amore. Siano una cosa sola i cristiani perché il mondo creda.

6. La vita oltre il finire. Ci attende ora l'imposizione delle ceneri: siamo polvere; senza Dio tutto va in polvere. È lo Spirito che dà la vita (Gv 6,63). L'Oriente cristiano con la tradizione di Antiochia ad esempio, lo ricorda efficacemente. Iniziando lunedì scorso la quaresima, i maroniti hanno unito alla cenere l'acqua per tracciare il segno di croce sulla fronte a professare che la vita va oltre le ceneri, mentre i siriani ungono il capo con olio profumato perché il vangelo esorta a digiunare senza tristezza (Mt 6,16). Lo Spirito del Risorto ci renda profumo di Cristo e con olio di letizia faccia brillare sul nostro volto (Nm 6,25) la vita per sempre. Amen.

S. Messa di suffragio per mons. Francesco Pavesi

sabato 20 febbraio 2016, ore 18.00, Chiesa Parrocchiale
Castiglione d'Adda

1. La quaresima è il segno sacramentale della nostra conversione. Siamo chiamati ancor più grazie al giubileo della misericordia a tornare da Colui che largamente perdona. Egli è come fuoco che purifica e rigenera: è “braciare fumante e fiaccola ardente”; passa in mezzo alle nostre debolezze, alle precarietà e alle notti, compresa quella radicale del morire, ad illuminare e a salvare. Segno sacramentale sta ad assicurare che non siamo soli nella fatica del ritorno e del permanere col Signore. Ci è dato lo Spirito, che dopo il battesimo condusse Gesù nel deserto, dove fu tentato e vinse - anche per noi - per proseguire - anche per noi - fino a Gerusalemme e immolarsi. Il Padre lo avrebbe però esaltato. La vita è tentazione e debolezza e purtroppo è anche peccato. “Ma se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?” (Rm 8, 31). Nel Figlio, nel suo sangue, ha stipulato l’eterna alleanza assicurando che le promesse sono irrevocabili. Se ha consegnato il Figlio per noi, ogni altra cosa ci donerà insieme con Lui. Dio non condanna. La prova è Gesù Cristo, morto anzi risorto, che sta alla destra del Padre a intercedere per noi.

2. Andiamo perciò sull’alto monte insieme con Lui e la luce taborica metterà in fuga ogni tenebra, come ha già fatto definitivamente la notte di Pasqua. L’oriente cristiano gioisce intimamente, soprattutto nella liturgia, alla proclamazione del vangelo della trasfigurazione. È la più alta conferma della divinizzazione in atto per l’uomo e la donna. Uno dei quattro padri che reggono la cattedra petrina in san Pietro è Atanasio di Alessandria ed è lui ad assicurare che “Dio si è fatto uomo perché l’uomo divenga Dio”. Benché deboli, tentati e peccatori veniamo consegnati alla luce, perché ci ferisca negli occhi della fede e ci prepari al fulgore pasquale, che passa però inesorabilmente dalla croce, anche per noi come per Gesù. Nulla ci scandalizzerà se ha sapore della croce, cioè dell’amore sacrificato e fedele, perché diviene grazia che trasfigura la vita: come oro nel crogiuolo sia vagliata, la vita, e sia splendente perché rivestita della veste candida battesimale, che è Cristo: lui è “balsamo, veste e dimora” (liturgia latina). Decidiamo nell’intimo la consegna di noi stessi a Lui stando nella chiesa per crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e testimoniarlo con una degna condotta

di vita (colletta I domenica di Quaresima). Stiamo nella chiesa, che è l'alto monte dove si contempla il Signore con gli apostoli per scendere poi ancora nel mondo, impossibilitati però a dimenticare l'esperienza di Lui. Nella Chiesa perché la legge e i profeti, ossia tutta la parola, ci introduca ad ascoltare nel Figlio eletto la voce del Padre.

3. “Venne una nube e li copri con la sua ombra”. Così fu per il caro mons. Francesco Pavesi, vostro concittadino. Ma è proprio la trasfigurazione a gettare luce incomparabile sul suo e nostro destino aprendoci all'Oltre che per grazia sappiamo essere il compimento del mistero d'amore di Dio in Cristo Gesù. La nube diventa luminosa per la presenza del Dio fedele all'alleanza. Era nato a Castiglione il 17 febbraio 1916 e qui è stato sepolto con Cristo nella morte e con Lui è risorto per la grazia battesimale. Sacerdote dal 29 marzo 1941 ha celebrato la prima messa in questa chiesa parrocchiale. In quante altre ha servito prima di tornare con voi ad attendere l'abbraccio definitivo del Signore avvenuto il 27 dicembre 2017. L'ho incontrato una prima volta in casa e poi qui nella festa dell'Assunta (una profezia di luce e di gloria) ed ebbi la gioia di comunicarlo col farmaco dell'immortalità, la santa Eucaristia. Poco prima di Natale - e del mio pellegrinaggio in Terra Santa - lo avevo salutato e benedetto, vedendolo molto più provato, benché sereno. Ci ha lasciato poco prima dei 100 anni di età e del 75mo di ordinazione sacerdotale. Ringraziamo il Signore per il suo generoso servizio: era esemplare nella dedizione a Dio e ai fratelli e dedito alla loro salvezza, come buon operatore di misericordia. Ora lo affidiamo nuovamente al Signore: è opera di misericordia la preghiera per i vivi e per i defunti, ma è dovere di gratitudine come vescovo per quanto ha operato tra noi. Era devoto ai pastori. Lo attesta anche l'ultima lettera (datata 26 marzo 2008) da lui inviata in Episcopio: «Ringrazio per i paterni auguri e chiedo al Signore ogni bene. Lo ringrazio perché concede ai miei 92 anni di celebrare ogni giorno e di partecipare ad alcune celebrazioni parrocchiali. Mi benedica e mi affidi alla grazia del Signore. *Ad multos annos*. Alleluia!». È giunto all'eterno Tabor, alla Gerusalemme celeste, ricordato anche dal Vescovo e dai lodigiani in quella terrena durante il Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa. L'alleluia, col quale conclude il suo ultimo scritto al Vescovo, attesta la sua fede, quella del clero e della chiesa di Lodi, nel Signore Gesù che “trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso”. Lo credeva fermamente. Ora lo affidiamo a Dio misericordioso. E di certo si unirà alla supplica perché altri giovani da Castiglione prendano il suo posto a proclamare tra i fratelli - come sacerdoti - che “il Signore è luce e salvezza”. Amen.



Giubileo della Misericordia per la Curia Vescovile

sabato 27 febbraio 2016, ore 09.45,
Cripta della Basilica Cattedrale

1. Cari fratelli e sorelle, sacerdoti, consacrati e laici, Varcata la Porta Santa, ci ha accolti la Parola di Dio, che ora ci accompagna alla frazione del Pane per riconoscere il Signore. È pronta ad incarnarsi in noi perché portiamo frutti di misericordia. Liberiamo il cuore, in docilità allo Spirito Santo, perché “misericordioso e pietoso è il Signore” (salmo 102 responsoriale). Benediciamo il Signore perché perdona, guarisce, salva. La sua misericordia è potente! È il profeta Michea a farsi interprete di questa grazia, che è certa, ma che l’esperienza talora fa temere non sia perenne, dando spazio al dubbio che Egli sia lontano. Patisce il timore di questa lontananza ogni cuore! La patisce il tempo in cui viviamo! “Come se Dio non ci fosse”, si tenta di dare all’uomo e alla donna ogni diritto, anche quello di emarginare Dio. Ma vagheranno, sempre e soltanto, in ogni diritto e in ogni conquista o pseudo-conquista, l’uomo e la donna a mendicare niente altro che Dio, tra mille idoli inconsci o misconosciuti. Quale Dio è come te, che toglie l’iniquità e perdoni il peccato? Li getterà in fondo al mare (i peccati). Lo ha giurato ai padri fin dai tempi antichi.

2. Siamo nel cuore recondito della chiesa madre (la cripta della cattedrale). Qui risuona il giuramento di Dio ai nostri padri. Qui, le pietre vorrebbero gridare la paternità di Dio in Cristo Gesù. Quella che il vangelo afferrandoci al cuore, letteralmente, ci ha confermato nella parabola di “un padre talmente buono che, nel giorno in cui il figlio più giovane gli domanda la sua parte di eredità, non protesta, non difende la sua dignità, non pone paletti per salvaguardare i propri diritti. Raggranella una parte del suo patrimonio, e lo consegna nelle mani del figlio prodigo. È un padre calpestato. Il figlio, infatti, non gli chiede semplicemente dei soldi: gli sbatte in faccia una terribile verità. Gli dice che lui non lo ama, che l’aria di casa lo soffoca, e che pertanto non lo rivedrà mai più. Il figlio chiede al padre la sua parte di eredità. Che è come dire al padre che lui, il vecchio, è semplicemente morto” (lettera giubilare n. 3). Di questo padre calpestato, il profeta assicura

che “tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe”. È la misericordia!

3. Nella Chiesa tutto è a servizio della “bontà misericordiosa del nostro Dio” (*Benedictus*). Così deve essere in ogni diocesi. L’Itinerario Pastorale “Nello Spirito del Risorto” vuole aprirci alla grazia del pentimento e dell’amore per essere “Misericordiosi come il Padre” nella chiesa e nella società lodigiane. A questa finalità è votato il governo di ogni chiesa, che desideri mantenere un volto conciliare. Con questa ansia il Vescovo la regge nel nome di Cristo in comunione col Successore di Pietro, visibile garante dell’unità nella verità e nell’amore, condividendo l’auspicio che il Pontefice ha espresso nel giubileo della Curia Romana: *“nei nostri ambienti...possiamo sentire, coltivare e praticare un forte senso pastorale, anzitutto verso le persone che incontriamo tutti i giorni. Che nessuno si senta trascurato o maltrattato, ma ognuno possa sperimentare, prima di tutto qui, la cura premurosa del Buon Pastore”*.

4. Espressione di questa sollecitudine è la visita pastorale, che inizia dalla Curia Vescovile. Non sfugga la scelta perché sottolinea un dono e una responsabilità. Sono certo che non considerate solo un lavoro o una ulteriore incombenza, l’indispensabile apporto che vi chiedo nel governo della diocesi. La Curia ha una configurazione canonica ben precisa e gode di orientamenti e di norme, sempre da perfezionare, ma già frutto di comprovata esperienza. Se, tuttavia, mancasse l’anima a nulla gioverebbero i nostri intenti. L’anima è la coscienza del dono di essere Chiesa misericordiosa in Cristo Gesù e la responsabilità di nulla lasciare intentato perché esso giunga a tutti. Non è sufficiente una buona coscienza. È esigita la testimonianza, quella del battesimo che ha preso forma nella personale vocazione. Sono responsabile della qualità del vostro essere cristiani e, per alcuni di voi, pastori, come Vescovo e per interesse di governo, oserei dire, per poter meglio esercitare nel nome di Cristo un compito che non posso eludere, un servizio nel segno del Padre Misericordioso. Non dimenticate che quanti ricevono o non ricevono la vostra attenzione giudicano la Chiesa di Lodi tramite voi. Che nessuno si allontani perché non siamo stati coscienti del dono e della responsabilità.

5. Grazie per quanto fate e farete perché il Vescovo possa uscire e chiamare alla misericordia, alla comunione e alla missione, alla

conversione e alla santità. È indispensabile la vicendevole preghiera quotidiana. Chiedo la vostra collaborazione nella preparazione che recepisce il lavoro sollecito dei vescovi miei predecessori e legge la storia perché la visita entri nei contesti reali, e poi nella sua migliore esecuzione. Maria, misericordiosa e sollecita, come ci appare nel vangelo della Visitazione, sarà al nostro fianco. Così *“Icona discreta della chiesa in uscita potrà essere proprio il vescovo, che, reggendo idealmente il pastorale di san Bassiano, desidera servire la tradizione di fede giunta fino a noi, entrando nella vita ecclesiale ordinaria per arrecare il minor disagio e il maggior beneficio possibili”* (It Past n. 5). Amen.

III^ domenica di Quaresima – LX anniversario della morte del Beato Carlo Gnocchi

domenica 28 febbraio 2016, ore 10.00, Chiesa Prepositurale,
San Colombano al Lambro

1. Cari fratelli e sorelle, siamo in cammino verso la Pasqua nell'anno della misericordia. Ci accompagna il Beato Carlo Gnocchi, che si spense il 28 febbraio 1956 a Milano, ma era nato qui a San Colombano nel 1902, il 25 ottobre, giorno in cui ricorre la memoria liturgica dalla beatificazione avvenuta nel 2009. Ricevette l'ordinazione il 6 giugno 1925 sempre a Milano, dove la sua famiglia si trasferì quando divenne orfano di padre a soli due anni.

2. Oggi Lodi e Milano sono unite nel rendimento di grazie a Dio per un esemplare sacerdote educatore della gioventù e operatore di misericordia corporale e spirituale. Ero passato per una preghiera alla Casa Natale il 25 ottobre scorso (ancora una domenica!). Ora ho la gioia di celebrare l'Eucaristia, il memoriale della morte e risurrezione di Gesù, il pastore grande delle pecore tornato in vita dopo l'immolazione sulla Croce. Insieme al Signore e alla Sua Santa Madre avviciniamo Don Carlo, i santi, i beati e quanti ci hanno preceduto nel segno della fede. Ieri, nel Santuario milanese che gli è dedicato e dove riposano le sue spoglie mortali, ha presieduto la S. Messa il Metropolita Cardinale Angelo e stamane celebra in concomitanza con noi il vescovo emerito Giuseppe, che mi ha pregato di salutarvi cordialmente. Nella vigilia della prima

domenica di Quaresima a Terranova dei Passerini, con numerosi alpini, avevamo avviato la commemorazione. Li saluto per primi questi amici, mentre condivido memoria e gratitudine col Parroco don Mario Cipelli, il vicario parrocchiale don Paolo Beltrametti, gli altri sacerdoti, le distinte Autorità a cominciare dal Signor Sindaco, e tutti voi suoi concittadini, grandi e piccoli.

3. È il beato Carlo a sostenerci nella accoglienza della Parola di Dio. Il 28 febbraio 1956 giunse anch'egli come Mosè al monte di Dio per essere eternamente consegnato a quel rovetto ardente d'amore, da cui aveva ricevuto calore e forza nella fedele celebrazione della Messa. Risentì la chiamata, alla quale aveva risposto da giovane, mettendosi sulle vie della carità misericordiosa. L'aveva ricevuta dal Signore e generosamente la restituiva. Assistette come padre i giovani, senza risparmio di fatica, in tempo di guerra e, con eguale dedizione a ripararne i mali una volta tornata la pace, sollecito sempre verso le vittime più piccole, i mutilati e gli orfani. Seppe ripetere fino alla fine: "eccomi", come Mosè, come Maria e come Gesù fece fin dall'eternità. Era l'eccomi di quando entrò in Seminario e di tutta la successiva sequela del Maestro. Accolse la Divina Presenza e la sua Rivelazione in totale disponibilità. Così nella sua vita il Signore poté proclamare: Io sono; sono Io a salvare; sono Io quella misericordia che vedete instancabile nel mio servo buono e fedele don Gnocchi.

4. Il Dio di Gesù Cristo volle dirsi il Dio di don Carlo, come ora desidera mettere accanto al suo il nostro nome. Dal rovetto ardente, che è l'Eucaristia, Dio ci manda, con la sua grazia, per essere "misericordiosi come il Padre" nella chiesa e nella società lodigiana. L'ho chiesto nella lettera giubilare alla diocesi. Si tratta di entrare nella nube salvifica e di abbeverarci alla roccia che è Cristo. E' già avvenuto nel battesimo. E alla pienezza di quella vita filiale ci fa tornare il sacramento della riconciliazione. Così sarà vera Pasqua e vero giubileo. Si fermino, perciò, i desideri vani e le mormorazioni. Sia umile il cammino perché senza la grazia di Dio si può sempre cadere. Non perdiamoci a scorgere cupi messaggi e presagi nelle vicende tristi della vita (come quella dei "galilei" di cui parla il vangelo). Rimaniamo sicuri nelle più incomprensibili evenienze che per la croce di Gesù la Misericordia ci attende sempre. È però esigita la conversione perché il perdono di Dio porti frutto in noi.

5. L'appello evangelico è serio: "ancora un anno e poi lo taglierai". Dio si dà pena, è preoccupato di ciò che perdiamo se rimaniamo lontani da Lui. C'è la tremenda possibilità di perderci. La libertà è tanto vera da poter fermare "Colui che sta alla porta e bussa". Scongiuriamo l'eventualità. Ascoltiamone la voce, accogliendo e offrendo la misericordia. Essa precede e suscita la giustizia e la promozione sociale verso i piccoli e gli svantaggiati. Le accompagna e supera, vigilando perché si mantengano autenticamente umane. Entreremo nella vita eterna se avremo servito come Gesù e come il vostro concittadino, che mise al centro i piccoli e i poveri. Un suo collaboratore (Don Giovanni Barbareschi) confidò quanto disse il Cardinale Montini iniziando la celebrazione delle esequie di don Gnocchi: *«Io non parlo, fai parlare un bambino»*. E, in effetti, un bimbo davanti all'assemblea affermò: *«Prima ti dicevo: Ciao, Don Carlo. Ora: Ciao, San Carlo»*. Ai piccoli e ai poveri appartiene il regno di Dio. Piccolo e povero in spirito fu sempre il beato Carlo Gnocchi. Amen.

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia dei Santi Nazzaro e Celso MM.**, in **Cassino d'Alberi**, ad eseguire lavori di restauro conservativo di un dipinto ad olio su tela del XVI sec. raffigurante la Beata Vergine Maria con il bambino e sant'Antonio da Padova (Decreto Prot. N. CL. 09/16 del 15/01/2016);

* la **Parrocchia dei Santi Nazzaro e Celso MM.**, in **Cassino d'Alberi**, ad eseguire lavori di restauro conservativo di un dipinto ad olio su tela del XVI sec. raffigurante l'adorazione dei Magi (Decreto Prot. N. CL. 10/16 del 15/01/2016);

* la **Parrocchia di Santo Stefano Protomartire**, in **Mulazzano**, ad eseguire lavori di restauro conservativo degli arredi lignei del XVII sec. della sacrestia della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 11/16 del 15/01/2016);

* la **Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria**, in **Castiglione d'Adda**, a sottoscrivere un contratto di locazione relativo ad un'unità immobiliare (Decreto Prot. N. CL. 31/16 del 27/01/2016);

* la **Rettoria Santuario della Beata Vergine Maria di Caravaggio**, in **Codogno**, a sottoscrivere un contratto di locazione relativo ad alcuni immobili di proprietà della rettoria (Decreto Prot. N. CL. 33/16 del 27/01/2016);

* la **Parrocchia della Beata Vergine Immacolata e di San Biagio**, in **Codogno**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso relativo ad un'unità immobiliare di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 34/16 del 27/01/2016)

* la **Parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria**, in **Boffalora d'Adda**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso relativo al campo da calcio di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 35/16 del 27/01/2016);

* la **Parrocchia di San Fiorano Martire**, in **San Fiorano**, a sottoscrivere due fidejussioni bancarie (Decreto Prot. N. CL. 36/16 del 27/01/2016);

* la **Parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta MM.**, in **Paullo**, a chiedere fido bancario (Decreto Prot. N. CL. 37/16 del 27/01/2016);

* la **Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo Ap.**, in **Mignete**, ad eseguire lavori di manutenzione straordinaria delle campane della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 38/16 del 27/01/2016);

* la **Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo**, in **Lodi**, a chiedere fido bancario (Decreto Prot. N. CL. 41/16 del 28/01/2016);

* la **Parrocchia di Santa Maria Assunta**, in **Lodi**, ad eseguire lavori di restauro e risanamento conservativo degli affreschi nella cappella di Santa Caterina da Siena nella chiesa di San Francesco d'Assisi in Lodi (Decreto Prot. N. CL. 42/16 del 28/01/2016);

* la **Parrocchia di Santa Maria Assunta**, in **Lodi**, ad eseguire lavori di restauro del portale e del portone presso il chiostro della Basilica Cattedrale (Decreto Prot. N. CL. 43/16 del 28/01/2016);

* la **Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice**, in **Lodi**, ad accettare un legato di piena proprietà di un immobile (Decreto Prot. N. CL. 63/16 del 10/02/2016);

* la **Parrocchia di Santa Francesca Saverio Cabrini**, in **Lodi**, ad eseguire lavori di sostituzione del concerto di tre campane con uno di cinque e ad eseguire lavori di adeguamento del campanile (Decreto Prot. N. CL. 78/16 del 17/02/2016);

* la **Parrocchia di San Fiorano Martire**, in **San Fiorano**, a chiedere fido bancario (Decreto Prot. N. CL. 79/16 del 17/02/2016);

* la **Parrocchia di San Bassiano V.**, in **Lavagna**, ad eseguire lavori di restauro conservativo dell'affresco absidale presso l'Oratorio di San Biagio sito in località Rossate (Decreto Prot. N. CL. 86/16 del 20/02/2016);

* la **Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice**, in **Lodi**, ad alienare un immobile consistente in un'unità abitativa di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 87/16 del 20/02/2016);

* la **Parrocchia dei Santi Pietro, Paolo e Colombano Abate**, in **Fombio**, a sottoscrivere un contratto di locazione relativo ad un'unità abitativa (Decreto Prot. N. CL. 99/16 del 26/02/2016)

* la **Parrocchia di San Giovanni Battista**, in **Guardamiglio**, ad eseguire lavori di rifacimento del manto di copertura della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 100/16 del 26/02/2016);

* la **Parrocchia di San Zenone Vescovo**, in **San Zenone al Lambro**, ad eseguire lavori di restauro della cappella di San Carlo Borromeo nella chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL.101/16 del 26/02/2016);

* la **Parrocchia di San Pietro Apostolo**, in **Quartiano**, ad accendere un mutuo chirografario (Decreto Prot. N. CL. 102/16 del 26/02/2016);

* la **Parrocchia di San Giorgio Martire**, in **Dresano**, ad accendere un mutuo ipotecario e ad accedere ad un prestito da parte della Diocesi di Lodi (Decreto Prot. N. CL. 103/16 del 26/02/2016);

* la **Parrocchia di San Marco Evangelista**, in **Mairago**, a costruire nuovi locali per attività pastorali parrocchiali e dell'oratorio, con annessa casa canonica (Decreto Prot. N. CL. 104/16 del 26/02/2016);

* la **Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini**, in **Sant'Angelo Lodigiano**, a concedere in usufrutto alla *Fondazione Madre Cabrini ONLUS* il complesso immobiliare adibito a casa di ricovero (Decreto Prot. N. CL. 105/16 del 26/02/2016);

* la **Parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria**, in **Castelnuovo Bocca d'Adda**, ad alienare un immobile di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 106/16 del 26/02/2016);

* il **Seminario Vescovile** ad accettare il lascito disposto da Mons. Francesco Pavesi (Decreto Prot. N. CL. 107/16 del 26/02/2016);

* il **Seminario Vescovile** ad eseguire lavori di manutenzione straordinaria al tetto di una cascina di proprietà dell'Ente Seminario (Decreto Prot. N. CL. 108/16 del 26/02/2016);

* la **Parrocchia dell'Assunzione Beata Vergine Maria, in Caselle Landi**, ad eseguire lavori di ristrutturazione del tetto e degli intonaci esterni delle pareti della chiesa sussidiaria sita in località Gerrone (Decreto Prot. N. CL. 109/16 del 26/02/2016);

* la **Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo, in Sordio**, a sottoscrivere con la *SNAM Rete Gas* un atto di costituzione di servitù di passaggio (Decreto Prot. N. CL. 110/16 del 27/02/2016);

* il **Seminario Vescovile** ad accettare il lascito disposto da Sua Ecc.za Rev. ma Mons. Claudio Baggini (Decreto Prot. N. CL. 111/16 del 27/02/2016)

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

* In data 29 gennaio 2016, Mons. Vescovo ha nominato assistente ecclesiastico diocesano della Fraternità di Comunione e Liberazione per la durata di un triennio, con decorrenza 1 febbraio 2016, il Rev.do don Edmondo MASSARI, che mantiene anche gli altri incarichi

* In pari data, Mons. Vescovo ha costituito il Consiglio direttivo del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi, per la durata di un quinquennio, con decorrenza 1 febbraio 2016, chiamandovi a farne parte i Rev.di don Angelo DRAGONI, mons. can. Diego FURIOSI, mons. Ermanno LIVRAGHI, don Giancarlo MARCHESI, mons. can. Luigi ROSSI, don Carlo GRANATA e mons. Bassano PADOVANI

* In data 10 febbraio 2016, Mons. Vescovo ha nominato incaricato F.A.C.I. *ad nutum Episcopi*, il Rev.do mons. can. Luigi ROSSI

* In pari data, Mons. Vescovo ha nominato membri del Servizio di Coordinamento della Curia Vescovile i Rev.di dr. don Bassiano UGGÈ Vicario Generale, mons. can. Gabriele BERNARDELLI, mons. can. Luigi ROSSI e l'avvocato Luca MARCARINI

Decreto di indizione della visita pastorale di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Maurizio Malvestiti



MAURIZIO MALVESTITI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI LODI

Prot. N. CL. 4/16

Ai fratelli e alle sorelle, che vivono nella Chiesa di Lodi, ogni bene “nello Spirito del Risorto”, mentre contempliamo la luce di Cristo, che brilla sicura ed eterna nel mistero natalizio e nella sua manifestazione a tutti i popoli, e per la quale rendiamo grazie a Dio Padre.

Nominato Vescovo di questa diocesi il 26 agosto 2014, sono stato solennemente accolto nella nostra Cattedrale dedicata alla Santa Vergine Assunta il 26 ottobre successivo. Dopo il bacio del Crocifisso, ho venerato Lei, prima annunciatrice della Divina Misericordia, e i santi e beati lodigiani perché accompagnassero oranti il nuovo tratto del nostro pellegrinaggio nel Signore e verso di Lui, che è il Primo e l’Ultimo e il Vivente.

È subito iniziato il tempo dell’ascolto e dell’incontro con sacerdoti, diaconi e laici, con famiglie, giovani e associazioni, con la realtà civile e sociale, nelle celebrazioni diocesane, nei vicariati, nelle parrocchie e in altre comunità, comprese quelle religiose alle quali ho reso visita al completo nello svolgersi dell’anno della vita consacrata.

Fin dalla prima solennità di San Bassiano, il 19 gennaio 2015, reggendo il suo pastorale e guardando dalla cattedra il suo simulacro, sentivo crescere il desiderio di mettermi sollecitamente sulle orme del Buon Pastore Gesù per farmi vicino al popolo che gli appartiene. Così, il giovedì santo 2015, il primo che ho presieduto consacrando i santi Oli, ho annunciato la decisione presa davanti al Signore di compiere la visita pastorale.

Confortato dal magistero e dall’esempio di Papa Francesco, nello spirito dell’Itinerario Pastorale¹ e della Lettera Giubilare², verrò a tutti nel nome del Signore per sostenere ciascuno nella docilità allo Spirito Santo perché insieme possiamo divenire “misericordiosi come il Padre” nella Chiesa di Lodi.

Il 13 dicembre 2015, aprendo la Porta Santa nella nostra Cattedrale, avvertivo l’appello del Signore ad “uscire”, pur dimorando stabilmente nel suo Cuore, per farmi umilmente segno

¹ Cf. MAURIZIO MALVESTITI, *Nello Spirito del Risorto, Itinerario pastorale 2015-2018*

² Cf. MAURIZIO MALVESTITI, *“Misericordiosi come il Padre” nella Chiesa di Lodi, Lettera giubilare 2015-2016*

di Lui che proclama: “Sto alla porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, entrerò, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3,20).

Desidero essere generoso servitore di quella comunione con Dio e con i fratelli che per la sua misericordia irrevocabile il Padre ci concede nel Figlio e nello Spirito Santo.

Con questo atto pertanto, visto il disposto del can. 396 § 1 del codice di diritto canonico e le indicazioni del n. 221 del direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum Successores*,

indico
la visita pastorale nella diocesi di Lodi,
che aprirò il 18 gennaio 2016, alla Veglia diocesana
nella solennità del santo patrono Bassiano.

Alla visita pastorale, a norma del can. 397 § 1, sono soggetti: le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi sacri che sono nell'ambito della diocesi.

Visiterò quindi:

- la Curia diocesana,
- il Capitolo Cattedrale,
- il Seminario Vescovile³,
- le parrocchie,
- le rettorie,
- le chiese e gli oratori pubblici,
- le associazioni pubbliche e private di fedeli⁴,
- i movimenti ecclesiali,
- le confraternite,
- le scuole cattoliche⁵,
- gli istituti di Vita consacrata di diritto pontificio e il monastero *sui iuris* delle Carmelitane Scalze, solo in ciò che riguarda la cura delle anime, l'esercizio pubblico del culto divino e le altre opere di apostolato⁶.

Gli intenti della visita pastorale e lo stile specifici⁷, la preparazione, il calendario e i collaboratori che mi affiancheranno saranno resi noti in seguito.

La Madre della Divina Misericordia vorrà intercedere presso il Figlio Gesù, coi Santi Patroni Bassiano e Alberto, i martiri e tutti i discepoli che lungo i secoli hanno illustrato la bontà

³ Cf. Codice di diritto canonico, can. 259 § 2.

⁴ Cf. Codice di diritto canonico, can. 305 § 1.

⁵ Cf. Codice di diritto canonico, can. 806.

⁶ Cf. Codice di diritto canonico, cann. 683 § 1, 397 § 2.

⁷ Cf. MAURIZIO MALVESTITI, Omelia del Giovedì Santo 2015 e *Nello Spirito del Risorto, Itinerario pastorale 2015-2018*, n. 5

misericordiosa del Nostro Dio e la sua fedeltà in questa nostra Terra, affinché la seminazione evangelica della prossima visita pastorale rechi con sé i copiosi frutti preparati dal Signore.

Con la sua benedizione.

Dato a Lodi, in Cattedrale, il 6 gennaio 2016, Solennità dell'Epifania del Signore
nell'Anno Santo della Misericordia



† Maurizio Marchetti
vescovo

Sc. Francesco Smeraldi
cancelliere vescovile

UFFICIO AMMINISTRATIVO

RISPOSTA RICEVUTA DALLA SEGRETERIA DI STATO



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 6 luglio 2016

N. 93.595

Eccellenza Reverendissima,

è pervenuta a quest'Ufficio la somma di € 30.000,00 che Ella, anche a nome di codesta Diocesi, ha inviato al Santo Padre Francesco, quale Obolo di San Pietro per l'anno 2015.

Sua Santità, riconoscente per il premuroso gesto di ecclesiale comunione e per i sentimenti di spirituale affetto e di venerazione che lo hanno suggerito, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero, invoca la celeste protezione della Vergine Maria e di cuore imparte a Vostra Eccellenza e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali una speciale Benedizione Apostolica.

Nel significarLe che l'offerta figurerà nel Bilancio dell'Obolo per l'anno contabile 2016, profitto della circostanza per confermarci con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

* Angelo Becciu
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Maurizio MALVESTITI
Vescovo di Lodi
Via Cavour, 31
26900 LODI (LO)

RISPOSTA RICEVUTA DALLA FONDAZIONE MIGRANTES



MIGRANTES
FONDAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Roma, 15 febbraio 2016

Compio il gradito dovere di porgerLe a nome dei missionari e degli operatori pastorali nei diversi ambiti delle migrazioni (emigrati italiani, immigrati e rifugiati e richiedenti asilo, rom e sinti, fieranti e circensi), i più vivi ringraziamenti per l'offerta di

€ 12.448,68

che ci è pervenuta dalla Sua diocesi in conto "Giornata Mondiale delle Migrazioni"

Anno 2015

Le offerte che annualmente si raccolgono per la Giornata coprono il 25% delle spese delle attività della Migrantes nei diversi settori.

PregandoLa di voler estendere questa nostra sentita riconoscenza ai Rev.mi Sacerdoti ed alla intera comunità diocesana, mi permetto di farLe presente che le crescenti nuove richieste di assistenza ed interventi, soprattutto a favore delle nuove problematiche migratorie, esigono da noi tutti un aumentato impegno e concrete risposte.

Grato per l'attenzione e la comprensione con cui segue e sostiene questo servizio della Chiesa Italiana, colgo l'occasione per rinnovarLe le espressioni del mio deferente ossequio.


Mons. Gian Carlo Perego
Direttore Generale

Reverendo Signore
Economo Diocesano
Curia Vescovile
Via Cavour, 31
26900 LODI LO

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della seduta del 29 febbraio 2016

Lunedì 29 febbraio 2016 alle ore 20.30 presso il Seminario vescovile di Lodi, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano sotto la presidenza di Sua Ecc.za Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi. Il Consiglio Pastorale Diocesano si è riunito per la seconda seduta del nono mandato.

Sono assenti: don Flaminio Fonte, don Alfredo Sangalli, Matteo Blasotta, Antonietta Pastacaldi, don Guglielmo Cazzulani.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni di Mons. Vescovo;
2. Il tema dell'educazione. A scuola, in famiglia, all'oratorio, tempo libero e sport. Interventi di tre membri del Consiglio pastorale diocesano (Maria Luisa Comizzoli, Cristina Berto, Paolo Brambati e don Guglielmo Cazzulani);
3. Dibattito;
4. Varie eventuali.

La seduta è moderata da Roberta Marino.

1. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo comunica alcuni aggiornamenti sull'anno giubilare riferendo che, dagli eventi diocesani e dalle parrocchie, l'esito è molto positivo. Ricorda che domenica 6 marzo 2016 verrà proposto il gesto di carità per la riqualificazione/ristrutturazione delle mense per i poveri cominciando dalla città di Lodi. Rammenta i tre "segni" che ha proposti nell'Itinerario pastorale "Nello Spirito del Risorto" e insieme alle chiese aperte, invita alle case aperte perché l'accoglienza sia fattiva. Infine aggiorna che sabato 5 marzo 2016 presso la Casa Vescovile si terranno dei tavoli di approfondimento e riflessione riguardanti il Convegno Ecclesiale di Firenze, al fine di offrire linee di attuazione per la pastorale diocesana.

2. Il tema dell'educazione. Gli interventi.

Viene approvato il verbale della seduta precedente.

Intervengono Maria Luisa Comizzoli (educare a scuola), Cristina Berto (educare in famiglia), Paolo Brambati e don Guglielmo Cazzulani (l'oratorio, tempo libero e sport).

3. Dibattito.

La seduta del CPD è l'occasione per raccogliere riflessioni, elaborare progetti, condividendo il lavoro pastorale affinché sia sempre più rappresentativo e da intraprendere in tutta la diocesi perseguendo lo stesso obiettivo, con rinnovata attenzione alle singole parrocchie e realtà diocesane perché non si esaurisca il confronto all'interno dei consigli di partecipazione ecclesiale. (*G. Venturini, M. Battocchi, don P. Rossi*). Per quanto riguarda il tema dell'educazione si è sottolineata la necessità non più derogabile di allacciare relazioni "uno ad uno", cercando di costruire rapporti personali profondi capaci di testimoniare la bellezza dell'umano e della fede cristiana (*M. Mantovani, padre E. Gandini*). I risultati dell'azione educativa non sono sempre confortanti, si afferma, occorre l'evangelica "pazienza del contadino". (*A. Colombi*). Il problema dell'educazione dei ragazzi è rintracciabile negli adulti, va dunque affrontato nella sua globalità proprio partendo e tematizzando l'età adulta. (*monsignor G. Ponzoni*). Viene poi citato il documento diocesano "La speranza non delude" evidenziando la necessità di produrre alcune linee guida più aggiornate, risale a circa venti or sono la sua elaborazione. Si afferma che la proposta della direzione spirituale è latitante oppure non corrisposta da coloro ai quali viene offerta. Il nostro, si dice, è il tempo in cui gli educatori diventino dei ponti fra la chiesa/oratorio e la strada. Infine si manifesta l'esigenza di un lavoro di rete soprattutto per agevolare le medio/piccole realtà parrocchiali. (*C. Macchetta*). Uno punto cruciale poi in ambito educativo è rappresentato dal "nodo": tempo libero, cultura e *mass media/social network*: a fronte di questi potenti mezzi di comunicazione che fanno educazione si prova quasi un senso di impotenza. Sono senza dubbio da sostenere Tv 2000, salvaguardando anche a livello locale i mezzi di comunicazione, giornale, radio, sito internet, sfruttandoli nella loro pienezza (*E. Meazzi*). Per una riflessione sull'educazione si ritiene importante rispondere ad alcune domande: educare a cosa? Quali sono gli elementi e i contenuti

essenziali del processo educativo? Senza dimenticare che l'educazione è questione di responsabilità. È fondamentale poi ricordare che, in ambito educativo, si condividono dei contenuti che hanno a che fare con l'umanità delle persone (*G. Veluti*). Don Bosco affermava: "Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire in cosa alcuna se Dio non ci mette in mano le chiavi". Se l'educazione è questione di cuore, l'educatore è prima di tutto chiamato ad educare se stesso. (*suor W. Colombo*). Si sottolinea il ruolo insostituibile della famiglia nell'educazione dei figli (*R. Marino*). Infine invitando a riflettere sui luoghi (reali e virtuali) che frequentano i ragazzi, gli adolescenti e i giovani si domanda una maggiore attenzione alla configurazione del territorio ed alla distribuzione delle figure educative perché le piccole parrocchie faticano a condurre la pastorale giovanile (*don A. Tenca*).

Mons. Vescovo chiede di prediligere la "*pars construens*" e non la "*pars destruens*" nelle considerazioni e nel confronto. Esprime soddisfazione per lo scambio che viene attuato durante le sedute del Consiglio pastorale diocesano e per il lavoro che viene svolto. Nella visita pastorale nei vicariati, ricorda che chiederà la collaborazione dei referenti per gli ambiti della famiglia, dei giovani e del lavoro e che si continuerà sulla linea dell'Umanesimo della Concretezza sottolineata a Firenze durante il Convegno ecclesiale e dopo in diocesi.

Terminati i punti all'ordine del giorno, il Vescovo imparte la benedizione e dà appuntamento per il 18 aprile. Si stabilisce che d'ora in avanti le sedute avranno inizio alle 20.45 al fine di favorire la maggior partecipazione dei consiglieri. La seduta si conclude alle ore 22.45.

Lodi, 29 febbraio 2016.

Raffaella Bianchi
Segretaria

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

Omelia di Sua Em.za Rev.ma Sig. Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella S. Messa solenne di San Bassiano

martedì 19 gennaio 2016, ore 10.30, Basilica Cattedrale

Eccellenza Reverendissima, Caro Monsignor Maurizio,
Eccellenze,
Sorelle e fratelli nel Signore!

1. L'annua ricorrenza del Patrono della città e della Diocesi, vede radunata in Cattedrale la Chiesa di Dio che è in Lodi: il Vescovo, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i seminaristi, le Autorità Civili e Militari, il popolo santo con la varietà dei carismi e dei ministeri. Chiediamo al Signore, per l'intercessione della Beata Vergine Incoronata e di San Bassiano, copiosa effusione dei doni celesti. L'intenzione particolare che a loro affidiamo è quella per la Visita Pastorale, che Mons. Maurizio ha indetto: preghiamo affinché questo atto, richiesto ai Vescovi a partire dal Concilio di Trento, sia vissuto non come qualcosa di dovuto o di formale, bensì come un'occasione speciale che il Padre ci dona di sperimentare la Sua stessa cura e Provvidenza. Si realizzerà nel concreto della vita delle vostre comunità quanto abbiamo ascoltato nella prima lettura, tratta dal profeta Ezechiele: *“Io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna.. come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse..”*.

2. L'iconografia tradizionale ama rappresentare San Bassiano con accanto la cerva, facendo così memoria dell'episodio in cui il santo la protesse dai cacciatori insieme a due suoi piccoli. In quel gesto così semplice, compiuto quando Bassiano aveva già abbracciato la fede cristiana, e dopo aver rigettato i culti pagani a cui il padre voleva che tornasse, ci fa intuire l'atteggiamento del cuore che lo guidò quando divenne primo

Vescovo della Chiesa Laudense: quello del prendersi cura, anzitutto dei piccoli e dei poveri, di quelli che trovano in Dio solo la propria forza e l'invocata difesa. La povertà che egli incontrò e contro la quale divenne intrepido lottatore fu però anzitutto quella della fede, battendosi perché fosse preservata dalla contaminazione dell'eresia ariana, come attesta la sua partecipazione a Concili e Sinodi locali. Dobbiamo riconoscere come anche nel nostro tempo vada affrontata la lotta contro questa povertà interiore. Anzitutto sul versante imprescindibile della formazione e della catechesi, entro la Tradizione della Chiesa per cui Bassiano spese la sua giornata terrena. Troppo spesso nei dibattiti, come in tanta carta stampata, la definizione di "cristiano" o "cattolico" viene assunta per difendere le più svariate opinioni, ma in alcuni casi a prevalere è l'erigere a sistema quella che è una propria convinzione personale o di un gruppo, che poco si è confrontata con la Parola di Dio e il Magistero Ecclesiale. In questo senso vanno incoraggiati tutti i percorsi formativi e di aggiornamento, per il clero come per i laici: non è possibile per un cristiano che il luogo unico di formazione della propria coscienza e del proprio sentire di fede ed ecclesiale sia un blog, un dibattito televisivo o un articolo di opinione. Dobbiamo tutti chiedere la grazia di re-innamorarci ogni giorno del Mistero di Cristo e della Chiesa Sua Sposa. Questo valga anzitutto per i Vescovi, i sacerdoti e i diaconi, chiamati personalmente e nella testimonianza di comunione in seno al presbiterio diocesano a pascere il gregge affidato loro da Cristo, Buon Pastore e, come Lui, "a dare la vita per le pecore", come abbiamo letto nel Vangelo. Se Bassiano è sempre rappresentato accanto alla cerva, così il popolo di Dio che è in Lodi possa essere sempre descritto dal versetto del Salmo: *"Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?"* (Sal 42)". Se saremo noi per primi assetati di Dio e pellegrini verso l'Assoluto, allora sapremo ridestare nel cuore di ogni uomo il desiderio del Padre di ogni misericordia e intraprendere insieme il cammino verso Colui che è la Porta, Cristo Signore. Sia vero in particolare in questo Anno Santo della Misericordia, per il quale ringraziamo di cuore Papa Francesco e lo accompagniamo con la nostra preghiera.

3. Dissetati all'acqua della salvezza, fortificati dal banchetto del Corpo e Sangue di Cristo che anche oggi ci raduna, siamo risospinti nel quotidiano: san Bassiano dal cielo con la sua intercessione ci affida

“a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati” (At 20). Di questa grazia noi siamo chiamati a diventare quasi le icone viventi: seguendo le orme del santo patrono, anche noi possiamo essere nel nostro piccolo *defensores pauperum*, possiamo restituire la libertà interiore a molti fratelli che hanno smarrito la propria dignità con il peccato o il vizio, o se la sono vista sottrarre dalla violenza, dalla persecuzione o dall’ingiustizia sociale: penso particolarmente ai fratelli e sorelle del Medio Oriente. A volte, basta proprio poco, come la tradizione della Chiesa ha voluto riassumere proponendo le opere di misericordia corporale e spirituale: gesti non eroici, ma di un quotidiano che sa riconoscere nel volto dell’altro, vicino o lontano, quello del nostro prossimo. E quando si sente l’altro non più come uno straniero o un ospite, ma appunto come un fratello, custode con noi del mistero della vita che è dono di Dio, per lui si corre, seguendo l’esempio di Maria, che in fretta va a recare sollievo alla cugina Elisabetta che portava in grembo il Battista, o come Bassiano che corre al capezzale dell’amico Sant’Ambrogio, per assisterlo nel passaggio alla vita eterna. In questi due gesti di carità verso la vita nascente, e quella che muore, è abbracciata l’intera esistenza cristiana che vogliamo nuovamente abbracciare. Invochiamo come amici del cielo Maria Santissima e san Bassiano alla cui intercessione affidiamo noi stessi e la Chiesa di Dio che è in Lodi. Amen.

Messaggio dell’Ufficio Diocesano Pastorale Sociale, in occasione della Solennità di San Bassiano

martedì 19 gennaio 2016

Nell’anno della misericordia la celebrazione di San Bassiano è occasione preziosa, per riscoprire il disegno provvidenziale di un Padre che non cessa di donare il suo perdono a quanti lo invocano. La Chiesa crede che solo grazie a questo volto infinitamente misericordioso di Dio ognuno può gettare basi sicure, nella vita personale come in quella sociale, per realizzare il proprio e l’altrui bene. La festa diventa così momento importante, all’inizio di un anno di grazia, per riconsiderare situazioni e persone, ripensarsi, cercare nuove strade.

San Bassiano, tra passato e presente

Le occasioni certo non mancano, oggi come ai tempi di Bassiano. Per lui furono tempi duri, densi di lotte in difesa della fede da eresie e persecuzioni. Ricevette il testimone da altri - Felice, Vittore e Nabore su tutti, martirizzati dall'impero romano - e seppe poi magistralmente motivare e organizzare la vivace comunità cristiana lodigiana che lo ebbe come primo Vescovo. Quegli eventi che lo videro protagonista ci interpellano in modo evidente. Non mancano neppure oggi, infatti, nella chiesa laudense i testimoni - i martiri - di una fede autentica, messi alla prova dalle circostanze. Sono persone, spesso nascoste ai più, che investono il tempo nel servizio al prossimo, con lo spirito di misericordia del "buon samaritano" del Vangelo: chi lavora nel difficile campo educativo, chi in quello dell'impresa e del lavoro, chi si spende accanto ad anziani, persone sole, malati; chi offre consolazione e amicizia ai detenuti, chi ai coniugi separati oppure in crisi, chi accoglie con generosità e intelligenza migranti e stranieri, chi difende l'ambiente; chi ascolta situazioni disperate e chi salva vite umane, ogni giorno, negli ospedali.

In un contesto ampio che dà forma ai temi sociali, offriamo alla comune considerazione alcuni pensieri, nel solco delle priorità indicate a inizio d'anno dal Vescovo Maurizio.

Le tre priorità: lavoro, giovani e famiglia

Non è chiaro, leggendo e interpretando i dati economici e le prospettive degli analisti, se la crisi che ha caratterizzato il recente passato sia, o meno, in una fase declinante. Segnali di cambiamento, indici e numeri positivi ci sono: è un bene, va segnalato. Nel Lodigiano, come in altri luoghi, permangono però ombre, accanto a qualche luce. L'occupazione è problema ancora dolente e non migliora, poco favorita per il vero dalla mancanza di investimenti seri, a medio e lungo periodo, di cui non si ha notizia da tempo. Ci si chiede da più parti se vi sia interesse reale nell'attrarre, stimolare e realizzare crescita e lavoro, fuori dalle parole di circostanza. Ci riferiamo a ogni tipo di lavoro, regolare e che genera reddito, senza preclusioni per mansioni considerate, a torto, poco nobili e da rifiutare. Occorre generosità da parte chi lo offre, disponibilità da parte chi lo cerca: una mentalità responsabile comune è la strada buona da percorrere.

Credere e investire nelle persone

Trattando di lavoro, poi, il pensiero di solidale vicinanza va a chi lo ha perso, a chi lotta per tenerlo stretto, a chi non lo trova. Molti vivono

questi drammi anche ad età avanzata. Soprattutto ai giovani è sbarrata la strada e, insieme, la dignità di potersi rendere utili. Tra tempi morti, scetticismo e tristi solitudini in rete, non pochi ragazzi e ragazze lodigiane, magari talentuosi, sono ancora privi di prospettive. Non lo possiamo accettare come dato di fatto, né “di sistema”. D’altro canto, è degno di lode che altri coetanei si stiano distinguendo, in Italia e all’estero, con pieno merito e passione: ricercatori, animatori turistici e culturali, impiegati in aziende pubbliche e private, imprenditori, creativi. Segno che le qualità non mancano ai lodigiani e la cura della formazione va incentivata, per aiutarli a farsi valere. Questo è il primo e vero investimento: credere nei talenti delle persone. Non poco, al riguardo, può rappresentare in termini di impatto e stimolo, oltre che di indotto economico, l’arrivo dell’università a Lodi, previsto tra un paio d’anni. Una sfida da affrontare con spirito di unità: bisogna bandire gli eccessivi personalismi, che frenano lo sviluppo comune, e favorire nel territorio i giovani, lodigiani e non, che nell’università investiranno energie e speranze. Non possono essere lasciati soli.

Il dialogo, antidoto alle fratture relazionali

Nasce da qui l’importanza capitale della famiglia, accanto alla scuola. Stretta nei ritmi forsennati imposti dalla vita odierna, in balia di interessi e correnti di pensiero che non aiutano, la famiglia vive anche nel lodigiano le sue fatiche. Viene toccato il versante affettivo-relazionale, con le prevedibili incomprensioni, a volte insanabili, che a loro volta generano fragilità e vuoti.

I centri di ascolto Caritas ci dicono che diversi casi di nuovi poveri hanno all’origine fratture relazionali. La povertà, infatti, non è mai principalmente economica. Dobbiamo dunque favorire in ogni circostanza il dialogo sincero, aperto: è l’arma vincente, oltre che preventiva di tanti guai. Fra questi uno spicca: la dipendenza da gioco. Grande è il malessere che provoca, mentre colpisce, con numeri alti, ogni fascia d’età.

La “restituzione di sé” agli altri, un toccasana per la società

È bello altresì sottolineare la presenza di molte persone e famiglie che vivono con dedizione e fedeltà l’impegno assunto, esempi splendidi da additare alle nuove generazioni nella loro inesausta “ricerca d’autore”: genitori e nonni generosi oltre lo stretto ambito familiare, impegnati nel volontariato e in associazioni, accoglienti nelle proprie case. Rendono concreto un concetto importante, la restituzione agli altri di sé: la società

intera ne beneficia a piene mani. È bello, infine, accorgersi di come i bambini siano naturalmente amici dei loro coetanei, qualunque sia il colore della pelle, nella condivisione del cibo, del vestito, del gioco. L'integrazione nelle differenze è faticosa, ma possibile. Se ben guidata, matura come frutto di sapienza degli adulti.

Un'eredità preziosa

Di questi esempi, che costituiscono vere leve propulsive del benessere sociale, siamo ricchi nel Lodigiano. Donne e uomini di ogni età che vivono la carità cristiana e la solidarietà umana senza rumore né titoli di copertina, spesso con la forza disarmante di un sorriso sulle labbra e una carezza sulla guancia. È l'eredità più preziosa che a distanza di secoli lega San Bassiano all'anno della misericordia e a noi 'figli' del terzo millennio, rendendone vivo e non agiografico l'insegnamento nella vita sociale, per quanti lo vogliano davvero assumere.

Diocesi di Lodi

Ufficio per la pastorale sociale

Relazione inerente l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo nell'anno 2015

1. L'attuazione nelle diocesi lombarde delle recenti riforme normative

L'anno 2015, oltre che per la celebrazione del Sinodo ordinario dei Vescovi sulla famiglia e per l'inizio dell'Anno Santo della misericordia, si è caratterizzato per la pubblicazione di due *motu proprio* (ossia leggi canoniche date per iniziativa dell'autorità ecclesiale: di seguito MP) di Papa Francesco che modificano in modo profondo alcuni aspetti del processo matrimoniale canonico.

Quello per la Chiesa latina, entrato in vigore l'8 dicembre 2015, si intitola significativamente *Mitis Iudex Dominus Iesus* e sostituisce la parte speciale del Codice canonico dedicata ai processi di nullità matrimoniale, venendo accompagnato da una serie ulteriore di norme integrative, intitolata *Ratio procedendi in causis ad matrimonii nullitatem declarandam*.

Senza entrare qui in tecnicismi non necessari, le novità più rilevanti di questa riforma del processo matrimoniale canonico sono le seguenti:

- una profonda ridefinizione dei titoli di competenza dei tribunali;
- l'abolizione dell'obbligo di una duplice decisione conforme ai fini della esecutività di una sentenza affermativa, ossia che dichiarare la nullità del matrimonio;
- una maggior valorizzazione della figura del Vescovo diocesano, non solo nella organizzazione e nella vigilanza sul proprio tribunale, ma nell'esercizio stesso della giurisdizione;
- la creazione, proprio a questo scopo, del cosiddetto *processus brevior*, che si attiva e si svolge a cura del tribunale, ma che ha il suo momento decisionale davanti al Vescovo, che lo definisce come giudice unico, assistito da due consiglieri chiamati Assessori e non necessariamente caratterizzati da una competenza canonistica.

Si tratta di novità molto rilevanti, che richiederanno molta intelligenza ed equilibrio nella loro applicazione, perché i fini della riforma non vengano disattesi o distorti. Papa Francesco, peraltro, ha chiaramente ribadito di non aver voluto mettere in discussione il principio della indissolubilità del matrimonio valido, così come la natura propriamente

giudiziaria e solo dichiarativa del processo di nullità matrimoniale; ribadendo altresì la necessità della certezza morale (nella sua definizione tecnica) per l'emissione di una sentenza affermativa.

Per ragioni non del tutto chiare e che sarebbe comunque inutile illustrare (per quanto poi sia possibile comprenderle) in questa sede, l'applicazione di tale riforma in Italia ha dovuto scontrarsi con una difficoltà inaspettata. Ossia la convinzione, propalatasi in modalità in alcuni momenti anche emotivamente incontrollate, che i tribunali matrimoniali esistenti fossero stati soppressi, con il pullulare – in difetto peraltro di chiare norme transitorie – di ipotesi di soluzioni spesso assai problematiche sia da un punto di vista tecnico, sia dal punto di vista della loro idoneità ad assicurare continuità ed efficienza nel servizio dei fedeli.

I Vescovi lombardi hanno reagito con calma e razionalità di fronte a tale situazione. La problematica è stata da loro attentamente considerata – anche in due riunioni collettive: il 23 settembre 2015 e il 15 gennaio 2016 – e tale lavoro ha consentito loro di raggiungere una soluzione condivisa, che è stata ufficialmente notificata a tutte le autorità competenti e a tutte le persone istituzionalmente interessate. Essa ha trovato la sua formalizzazione in una dichiarazione, che di seguito si riporta.

I Vescovi delle diocesi Lombarde hanno accolto con gratitudine e spirito di comunione il *motu proprio* di Papa Francesco *Mitis Iudex Dominus Iesus*, pubblicato lo scorso 8 settembre 2015 ed entrato in vigore il successivo 8 dicembre 2015, né hanno mancato in questi mesi di interessarsi della sua attuazione nelle loro diocesi.

I Vescovi ne riconoscono in particolare la finalità pastorale e l'intento di avvicinare il discernimento dell'eventuale nullità matrimoniale ai fedeli, pur nella salvaguardia del valore evangelico della indissolubilità del matrimonio come pure della natura giudiziaria e dichiarativa del relativo processo; nonché avvertono la responsabilità della valorizzazione del ruolo dei Vescovi diocesani in tale discernimento.

Tenendo tuttavia conto che l'applicazione di novità così importanti quali quelle introdotte dal *motu proprio* richiedono molta dedizione e attenzione, nonché personale sufficiente e profes-

sionalmente preparato, ritengono opportuno confermare come proprio tribunale interdiocesano il Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo (TERL), che i Vescovi stessi hanno sempre seguito stabilmente nella sua attività e a cui si sentono di confermare la propria fiducia. Naturalmente, anche per il futuro, resta salva la possibilità di singoli Vescovi diocesani – o di gruppi di essi – di provvedere diversamente, costituendo un proprio tribunale (anche) per le cause di nullità matrimoniale nelle forme consentite dal diritto.

Il TERL viene dunque confermato nella sua attuale composizione fino alla scadenza naturale (31 dicembre 2018) delle nomine a suo tempo effettuate da questa Conferenza Episcopale Lombarda, rimanendo altresì ferme tutte le relazioni istituzionali che lo concernono, in particolare con la Regione Ecclesiastica Lombardia e con la Conferenza Episcopale Italiana.

Il TERL sarà dunque il tribunale a cui andranno presentati, nella nostra regione, i libelli richiedenti la dichiarazione di nullità di matrimonio e il tribunale stesso provvederà alla loro ammissione e alla scelta della forma processuale, in particolare svolgendo le cause che si ritiene debbano essere trattate con il processo ordinario e preparando per i singoli Vescovi diocesani quelle da trattarsi invece con il processo *brevior* secondo i criteri concordati dai Vescovi Lombardi con il Vicario giudiziale, volti in sostanza a favorire la vicinanza fra parti e Vescovo decidente.

I Vescovi Lombardi, riuniti così in un unico tribunale comprendente anche la diocesi del Metropoli, intendono che, oltre alla Rota Romana, il proprio Tribunale di appello resti quello interdiocesano dei Vescovi della Liguria, che quei Vescovi hanno prorogato nella sua attività.

I Vescovi Lombardi restano altresì a disposizione dei Vescovi delle regioni del Piemonte e Valle d'Aosta nonché del Triveneto, laddove essi ritengano che il loro tribunale interdiocesano debba continuare a fare appello al TERL.

Ritenendo che, almeno per il momento, la soluzione assunta sia quella che contemperi al meglio l'applicazione delle novità nor-

mative introdotte con la continuità e la celerità del servizio da assicurare ai fedeli, i Vescovi Lombardi si impegnano ad esaminare periodicamente l'attuazione della riforma processuale così come impostata, per eventualmente deliberarne delle modifiche che risultassero necessarie.

Indicata quindi quale sia stata la decisione di Vescovi lombardi in vista dell'attuazione della riforma voluta dal Papa, possiamo passare a dare una breve rassegna dell'attività del tribunale per l'anno 2015, attività che peraltro mai si è interrotta anche nei momenti più critici e incerti della situazione cui si è sommariamente fatto cenno.

2. Dati sull'attività del tribunale

1. Quanto al numero di *cause pendenti*, che è in qualche modo una spia della efficienza lavorativa – anche se la durata di una causa non dipende solo dal tribunale, ma anzi molto spesso (soprattutto) dalla sua oggettiva complessità e dall'atteggiamento delle parti in essa – dal dettaglio di inizio e fine 2015 così come dal prospetto comparativo si può osservare che il numero di cause pendenti è di 75 in meno rispetto allo scorso anno. Ciò si deve verosimilmente a due elementi: il numero maggiore di cause terminate rispetto allo scorso anno (428 contro le 369 del 2014) e il numero inferiore di cause pervenute: infatti, da dopo la pubblicazione del MP si è per così dire fermato il flusso delle cause di secondo grado trasmesse in vista dell'ottenimento della doppia sentenza conforme.

Cause pendenti al 1° gennaio 2015

Prima istanza: 205 cause, delle quali:

9 cause iniziate nell'anno 2012
51 cause iniziate nell'anno 2013
145 cause iniziate nell'anno 2014

Seconda istanza: 143 cause, delle quali:

21 cause iniziate nell'anno 2013
122 cause iniziate nell'anno 2014

Cause pendenti al 1° gennaio 2016

Prima istanza: 189 cause, delle quali:

2 cause iniziate nell'anno 2013
44 cause iniziate nell'anno 2014
143 cause iniziate nell'anno 2015

Seconda istanza: 84 cause, delle quali:

1 causa iniziata nell'anno 2013
22 cause iniziate nell'anno 2014
61 cause iniziate nell'anno 2015

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2007-2016

ANNO	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
1^ istanza	252	261	282	305	281	252	226	225	205	189
2^ istanza	214	182	170	173	165	147	118	92	143	84
	466	443	452	478	446	399	344	317	348	273

2. Quanto invece al numero delle *cause introdotte* nel corso del 2015, si può notare una distribuzione in qualche modo più omogenea delle cause di primo grado fra tutte le diocesi lombarde, anche se va sempre tenuto conto della proporzione diretta fra numero di abitanti e numero delle cause, per quanto da intendersi non in senso strettamente aritmetico. In ogni modo, ve ne sono state 8 in più rispetto allo scorso anno.

Invece, 55 in meno ne sono giunte dai tribunali Piemontese e Triveneto, perché da settembre in avanti si è come detto in pratica arrestato il flusso delle cause sottoposte al controllo obbligatorio in secondo grado di giudizio, che era previsto nella disciplina abrogata dal MP.

Tenendo conto che delle 196 cause giunte in secondo grado nel corso del 2015 solo 8 negative giungevano con appello di parte, mentre nell'ordine delle unità sono state quelle affermative trasmesse d'ufficio ma accompagnate da appello della parte convenuta, si può stimare che nel prossimo anno il tribunale possa avere in secondo grado circa 180

cause in meno. Tuttavia è possibile che, tolto l'obbligo della doppia sentenza conforme per l'esecutività della sentenza canonica, qualche appello in più contro decisioni affermative venga proposto da parti convenute in disaccordo o dal Difensore del vincolo, il cui ufficio viene in qualche modo maggiormente responsabilizzato dalla detta novità processuale. Difficile però stimare quante potranno essere.

Cause introdotte nell'anno 2015

Prima istanza: 157 cause.

Diocesi di provenienza:

Milano	84	Lodi	7
Bergamo	16	Mantova	8
Brescia	11	Pavia	4
Como	12	Vigevano	5
Cremona	10	Crema	0

Seconda istanza: 196 cause:

77 Tribunale Piemontese	(75 affermative + 2 negative)
119 Tribunale Triveneto	(113 affermative + 6 negative)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2006-2015

ANNO 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015

1^ istanza	228	191	199	209	185	174	153	161	149	157
2^ istanza	363	331	360	331	281	283	247	201	251	196
	591	522	559	540	446	457	400	362	400	353

3. Quanto poi alle *cause terminate* nel corso dell'anno, come già accennato ne è stato deciso un numero maggiore, precisamente 59 in più rispetto al 2014 fra primo e secondo grado.

Quanto poi all'*esito delle cause*, si confermano i dati degli scorsi anni, che a mio avviso dimostrano come il tribunale affronti la decisione delle cause senza pregiudizi ideologici in alcun senso. Così si spiegano sia la prevalenza delle decisioni affermative (precedute in primo grado dal

vaglio degli avvocati e in secondo da un giudizio del tribunale di primo grado), sia anche la presenza di un certo numero di sentenze negative o di cause archiviate, nei casi in cui l'istruttoria – che si cerca di svolgere sempre con accuratezza e nel rispetto della verità – abbia evidenziato la mancanza di un reale fondamento probatorio della domanda di declaratoria di nullità matrimoniale proposta al tribunale.

C'è solo da ricordare che la maggiore vicinanza numerica fra decisioni affermative e negative in secondo grado di giudizio per le cause trattate secondo il processo ordinario si spiega col fatto che si tratta per definizione di cause difficili: o oggetto di appello di una delle parti (sia che in primo grado fossero affermative o negative), oppure riaperte d'ufficio in secondo grado a causa di rilevate lacune istruttorie o nell'applicazione del diritto.

Cause terminate durante l'anno 2015

Prima istanza: 173 cause

Seconda istanza: 255 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2006-2015

ANNO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
1^ istanza	198	182	178	186	209	203	179	162	169	173
2^ istanza	390	363	372	328	289	301	276	227	200	255
	588	545	550	514	498	504	455	389	369	428

Esito delle cause nel 2015

Prima istanza: 173 cause:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	135
Negative (riaffermandi la validità del matrimonio)	30
Rinunciate	4
Rigetto del libello	1
Perenzione	1
Archiviata per morte della parte convenuta	2

Seconda istanza: 255 cause:

207 decreti di conferma della sentenza di primo grado (81 Tribunale Piemontese,
126 Tribunale Triveneto)

23 sentenze affermative

21 sentenze negative

1 causa rinunciata

1 causa perenta

1 causa archiviata per morte del convenuto

1 causa dispensata dalla doppia conforme con decreto del Supremo
Tribunale della

Segnatura Apostolica

4. Quanto infine ai *motivi di nullità addotti* si possono pure trovare degli elementi di continuità rispetto agli anni precedenti, sia nel senso che i capi di nullità proposti ruotano in sostanza attorno alla sufficienza intrinseca del consenso, non quindi alla presenza di impedimenti dirimenti o a errori sostanziali nell'applicazione della forma canonica di celebrazione; sia che i difetti del consenso riscontrati in maggior numero corrispondono agli aspetti più tipicamente fragili del nostro contesto sociale ed ecclesiale: la maturità psicologica ed affettiva delle persone, l'accettazione di un vincolo irrevocabile ed esclusivo, la disponibilità alla procreazione.

Nelle sentenze di *prima istanza* e nei *decreti di conferma in seconda istanza*:

	1 ^a istanza	2 ^a istanza
	affermative	negative
Incapacità psichica	44	31
Simulazione totale	2	1
Esclusione della indissolubilità	48	32
Esclusione della prole	53	16
Esclusione della fedeltà	15	5
Esclusione del bene dei coniugi	0	3
Errore doloso	3	3
Errore sulla qualità della persona (can. 1097,2)	0	1
Costrizione e timore	3	1
Condizione <i>de futuro</i> (can. 1102, 1)	0	1
Impotenza (can. 1084)	1	0

Nelle sentenze di *seconda istanza* dopo il *processo ordinario*:

	affermative	negative
Incapacità psichica	10	10
Esclusione della indissolubilità	6	11
Esclusione della prole	10	7
Errore doloso	1	0

3. Dati sul personale del tribunale

Nel corso dell'anno 2015 la situazione del personale ha subito delle variazioni di un certo rilievo, delle quali si rammentano le seguenti.

In primo luogo, è da registrare la nomina come giudice, dopo un periodo di tirocinio, del dott. don Paolo Lobati della diocesi di Vigevano. Da decenni a questa parte è il primo giudice di questa diocesi e si ringrazia S. Ecc. mons. Maurizio Gervasoni per averlo messo a disposizione del tribunale. Don Paolo dedica due giorni interi all'attività del tribunale.

Quanto invece alle altre variazioni, si ricorda in questa sede che il dott. Giovanni Maragnoli, giudice laico e della diocesi di Milano, ha cessato la sua attività sia come istruttore (da fine giugno) sia come giudice (da fine anno) per pensionamento. Per molti anni ha collaborato con grande disponibilità e intelligenza, sia nell'attività istruttoria, sia assicurando una elevata qualità delle sentenze da lui redatte, dati la sua preparazione giuridica e il suo amore per lo studio. Anche a lui va un grande ringraziamento.

4. Dati sull'attività dei Patroni stabili

Venendo al prezioso istituto dei Patroni stabili, si possono considerare i seguenti dati. I due patroni stabili – avv. Elena Lucia Bolchi e avv. Donatella Saroglia – hanno effettuato complessivamente 860 colloqui di consulenza, dei quali 168 iniziali di un nuovo caso.

Hanno introdotto 34 cause di nullità matrimoniale e 3 cause di scioglimento di matrimoni non consumati. Nessuna causa di scioglimento *in favorem fidei* è stata invece introdotta nel 2015; così come nessuna

difesa di parti convenute è stata da loro assunta.

Quella che va però rimarcata, oltre al dato meramente quantitativo (che sfata la loro persistente e infondata percezione come concorrenti rispetto al libero patrocinio), è la qualità del lavoro che i nostri Patroni stabili assicurano, frutto di competenza e di dedizione molto ben sperimentata.

5. Altre attività del tribunale

In aiuto ad altri tribunali, sia italiani sia esteri, il tribunale Lombardo ha svolto 59 commissioni rogatorie, che hanno comportato la convocazione di 86 persone da interrogare. Un servizio che viene svolto gratuitamente, nella logica della comunione fra istituzioni ecclesiali e della auspicata non onerosità delle cause per i fedeli.

Anche quest'anno, su richiesta dei rispettivi Vescovi o Superiori, si sono ospitate delle persone in tirocinio: un padre cappuccino della Bielorrussia, colà Vicario giudiziale; la responsabile della Cancelleria di un tribunale della Repubblica Slovacca; un padre carmelitano della Bulgaria, licenziato in diritto canonico e specializzato in giurisprudenza canonica, in vista della creazione di un tribunale in quella Nazione, che non ne ha nessuno; un frate cappuccino già avvocato civile, licenziato in diritto canonico al *Marcianum* di Venezia, e ora in cammino verso il presbiterato.

Questa attività di formazione caratterizza in modo speciale l'attività del tribunale Lombardo: negli ultimi quindici anni circa esso ha proposto un articolato cammino di formazione a più di cinquanta persone. Alcune di esse sono poi entrate a farne parte, con diversi ruoli.

Quanto invece a persone di provenienza estera, quelle che sono giunte da Nazioni diverse dall'Italia provenivano da ben diciannove Paesi, per un totale di ventisette persone non italiane tirocinanti: è una indiretta conferma dell'apprezzamento che viene tributato al tribunale dei Vescovi lombardi.

Concludo ringraziando tutti i colleghi e i collaboratori del tribunale Lombardo per il loro impegno a servizio della Chiesa e dei fedeli; così come gli avvocati e i periti che, con il loro lavoro, partecipano di questo aspetto della cura pastorale dei fedeli

Mons. Dr. Paolo Bianchi
*Vicario giudiziale e Presidente del Tribunale
Ecclesiastico Regionale Lombardo*



**CONSULTORIO
AUTORIZZATO**

LODI
Via Biancardi, 23
Tel. **0371 421875**

**Desideri affrontare responsabilmente
il Matrimonio dal punto di vista informativo,
medico, psicologico e morale?**

Hai problemi personali, coniugali o psicologici?

Hai problemi di regolazione delle nascite?

Hai problemi nel rapporto con i figli?

Hai problemi nel rapporto con i genitori?

**Al consultorio ti può aiutare
l'Equipe dei seguenti specialisti:**

Consulente familiare • Mediazione familiare

Ginecologo • Psicologo • Pediatra

Consulente morale

Consulente legale e canonista

Consulente metodi naturali

Assistente sociale

TELEFONA PER FISSARE L'APPUNTAMENTO
dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17
LE PRESTAZIONI DEL CONSULTORIO SONO GRATUITE

CURIA DIOCESANA

Tel. 0371- 948.100 - Fax 0371- 948.101

Orari e giorni di apertura: dal martedì al sabato (dalle 9.00 alle 12.00)

La Curia rimane chiusa:

- tutti i lunedì; nelle domeniche e festività religiose e civili
- nelle giornate di ritiro spirituale o aggiornamento riservato al clero
- nella solennità di San Bassiano
- durante il Triduo Pasquale
- per le ferie estive
- il 2 novembre
- la vigilia di Natale

Segreteria Vescovile

0371- 948.190/ 948.102 (fax)

Telefoni Uffici di Curia:

Vicario generale	0371- 948.136 (uff)/ 948.198 (ab)
Cancelleria	0371- 948.120
Tribunale ecclesiastico diocesano	0371- 948.100
Economo della Diocesi	0371- 948.111
Archivio Storico diocesano	0371- 948.160
Uff. Catechistico	0371- 948.180
Uff. Liturgico	0371- 948.167
Caritas Lodigiana	0371- 948.130/ 948.103 (fax)
Osservatorio diocesano per la Carità e Centro d'Ascolto "A.Boccalari"	0371- 948.128/ 948.104 (fax)
Uff. per la Pastorale Giovanile e gli Oratori	0371- 948.170
Associazione "Noi" per gli Oratori e i Circoli giov.	0371- 948.172
Uff. per la Pastorale della Famiglia	0371- 948.169
Uff. Scuola	0371- 948.180
Uff. per l'Arte sacra e i Beni Culturali	0371- 948.114
Uff. "Migrantes"	0371- 948.169
Uff. per i Problemi Sociali	0371- 948.168
Uff. per la Pastorale della Salute	338- 509.1057
Uff. Amministrativo diocesano	0371- 948.110
Uff. diocesano Pellegrinaggi	0371- 948.150
Servizio per le Cause dei Santi	0371- 948.120
Centro Missionario diocesano	0371- 948.140
Centro diocesano Vocazioni	0371- 420.637
Osservatorio Giuridico Legisl. Reg. - Sez. diocesana	0371- 948.111
Incaricato diocesano per il "Sovvenire"	392- 377.1743
Servizio di consulenza legale	0371- 840.259
Servizio di Informatica	0371- 948.168